



Cod .mecc. BOIC86300T  
C.F. 80072330378

Ministero Istruzione Università e Ricerca  
**ISTITUTO COMPRENSIVO “Bazzano-Monteveglio”**  
Via E. De Amicis, 6  
**40053 VALSAMOGGIA loc. BAZZANO (BO)**  
E-mail: [boic86300t@istruzione.it](mailto:boic86300t@istruzione.it)  
E-mail: [segreteria@icbazzano.it](mailto:segreteria@icbazzano.it)  
Posta certificata: [boi86300t@pec.istruzione.it](mailto:boi86300t@pec.istruzione.it)  
Sito web: <http://www.icbazzanomonteveglio.gov.it>



Tel. Centralino 051/83.58.11  
Personale 051/83.58.10  
051/83.58.00  
Didattica 051/83.58.09  
Fax 051/83.58.02

# PROTOCOLLO BES PER L'INCLUSIONE

*Il presente documento è stato elaborato a partire dall'anno scolastico 2015-2016 dalle funzioni strumentali in carico Bes-Dsa e Benessere. E' il frutto di un lavoro che potrà essere revisionato, aggiornato e migliorato ogni anno sulla base delle nuove proposte e del lavoro collegiale che sta portando avanti il nostro GLI di Istituto.*

*Hanno partecipato alla stesura le docenti Luigina Palmiero e Francesca Roversi, Paola Ricciotto e Lucia Ruffo. Si ringraziano le F.s. Eugenio Marletta e Labonia Lorena per la stretta collaborazione.*

## **PROTOCOLLO BES PER L'INCLUSIONE**

*Il protocollo ha la finalità di dare informazioni sugli interventi che si possono attuare all'interno dell'istituto nei casi di alunni Bes, attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di tutte le parti interessate in vista di una maggiore integrazione e benessere nel contesto scolastico ed extra-scolastico. Il Protocollo ha quindi anche la finalità di promuovere l'attivazione di una rete tra l'I.C., il Comune, gli Enti territoriali, l'Ausl, le Associazioni di volontariato.*

### **PARTE 1. MACRO AREA BES**

#### **PREMESSA**

Per Bisogno Educativo Speciale si intende qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o dell'apprendimento, che necessita di educazione speciale individualizzata finalizzata all'inclusione. Nella direttiva MIUR del 27/12/2012 leggiamo:

*"... ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici o sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."*

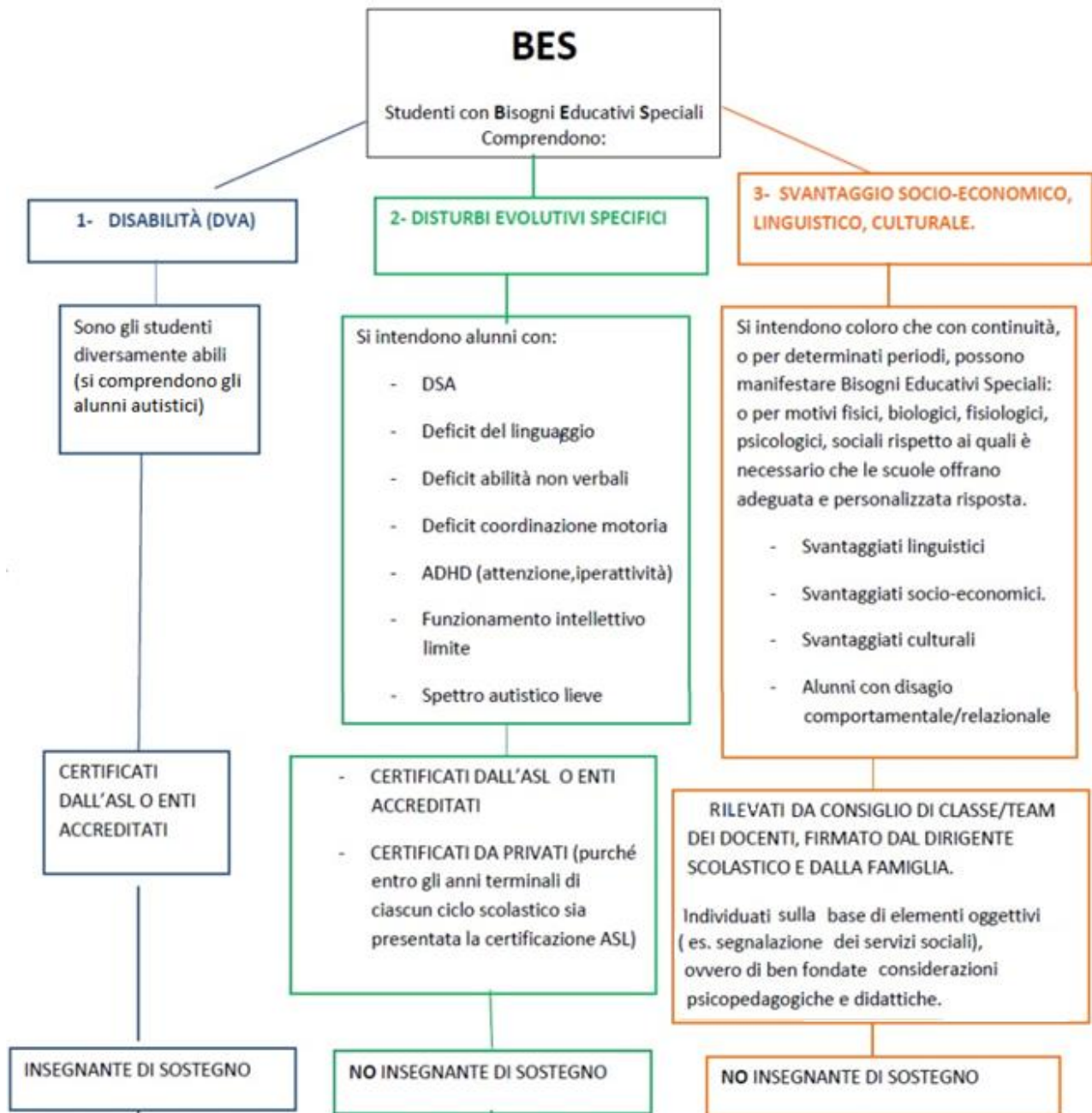
#### **FINALITÀ**

Garantire a tutti gli alunni una formazione didattica che consenta lo sviluppo completo degli alunni, anche per coloro che presentano situazioni che richiedono dei percorsi personalizzati.

#### **CHI SONO GLI ALUNNI BES**

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto il bisogno educativo diviene "speciale".

Il nostro Istituto, che si attiene al nuovo Accordo di Programma Provinciale per l'Inclusione Scolastica e Formativa dei bambini, alunni e studenti con disabilità in vigore dal 2016 fino al 2021 (<http://www.cittametropolitana.bo.it/scuola/Engine/RAServeFile.php/f/Documenti/TESTOADPMetropolitanoLegge104.pdf>), si impegna ad organizzare interventi di recupero e potenziamento, costruendo sia il Piano Educativo Individualizzato (PEI) che un Piano Didattico Personalizzato (PDP).



## BES 1: DIVERSABILITA' (DVA)

### CHI SONO

Alunni diversamente abili, tra i quali sono inclusi anche i casi di **AUTISMO** certificati.

### COSA DEVE FARE LA SCUOLA

L'articolo 12 della legge 104 prevede, per ciascun alunno DVA, l'elaborazione della seguente documentazione specifica:

1. Diagnosi Funzionale
2. Profilo Dinamico Funzionale
3. Piano Educativo Individualizzato

È compito della scuola l'elaborazione di una Programmazione Didattica ed Educativa Individualizzata (PEI), in collaborazione con la famiglia e gli operatori dei servizi socio-sanitari. Nel P.E.I. vengono definiti percorsi individualizzati che prevedono la definizione di obiettivi educativi e didattici, attività e modalità di valutazione personalizzate.

### COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI E IN PARTICOLARE L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

- Promuovere il processo di integrazione dell'alunno nel gruppo classe attraverso corrette modalità relazionali
- Partecipare alla programmazione educativo-didattica della classe
- Supportare il consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive
- Stesura e applicazione del piano di programmazione educativo-didattica per l'alunno diversamente abile nel contesto della programmazione di classe (P.E.I.) Piano Educativo Individualizzato
- Trasmettere al Consiglio di classe/Team docente le informazioni sulla documentazione inerente all'alunno disabile
- Coordinare i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.)
- Verificare e valutare le attività e le dinamiche della classe e predisporre verifiche e valutazioni adeguate che valorizzino l'alunno nella sua peculiarità

### TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE ATTIVITA' E DELLE SCADENZE

Attività	DIC	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV
Richiesta visita per attestazione alunno con disabilità	X	X										
Presentazione iscrizione e attestazione alunno con disabilità			X									
Diagnosi Funzionale					X	X						
Richiesta insegnante di sostegno							X					
P.E.I.1										X	X	X
Richiesta trasporto scolastico					X	X	X					
Richiesta assistente specialistico							X	X	X			
Assegnazione insegnante di sostegno alla classe										X		
Richiesta esonero esercitazioni pratiche di educazione fisica										X		

## BES 2: DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES)

Per "disturbi evolutivi specifici" intendiamo, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo - per la comune origine nell'età evolutiva - anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Alunni con:

- **DSA**
- **Alunni con ADHD**
- **Alunni con deficit coordinazione motoria**
- **Alunni con deficit del linguaggio**
- **Alunni con deficit delle abilità non verbali**
- **Funzionamento intellettivo limite**
- **Spettro autistico lieve**

**COSA DEVE FARE LA SCUOLA, GLI INSEGNANTI E GENITORI PER GLI ALUNNI DSA (VEDI CAPITOLO RELATIVO AI DSA)**

**COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI PER GLI ALUNNI BES2 (NON DSA)**

- Individuare i casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure dispensative e strumenti compensativi
- rilevare alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale
- produrre una attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione
- definire gli interventi didattico-educativi in base ai bisogni degli studenti
- individuare strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento
- progettare e condividere con i colleghi progetti personalizzati
- individuare e predisporre le risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi
- predisporre la stesura e l'applicazione del PDP
- organizzare gli opportuni incontri con i colleghi anche dei cicli precedenti o successivi, con la famiglia per scambio delle informazioni e con gli enti territoriali coinvolti
- condividere gli interventi previsti nel PDP con insegnante di sostegno e con gli insegnanti ed educatori supplenti.

## **COSA DEVONO FARE I GENITORI**

Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione (completa di diagnosi e relazione clinica) alla segreteria e di confrontarsi con il Consiglio di Classe/Team dei Docenti.

La Documentazione comprende la **Relazione clinica** che include la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti.

La diagnosi può essere effettuata dalle UOS-NPIA delle strutture pubbliche e private accreditate. Affinché la certificazione possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.

## **COSA DEVE FARE LA SCUOLA ( PER BES2 ESCLUSI DSA)**

il Consiglio di Classe/Team dei Docenti redige il **Piano Didattico Personalizzato**

il percorso individualizzato o personalizzato, definito nel PDP, richiede che esso sia costantemente monitorato; il PDP è “uno strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti” e abbisogna di essere condiviso e documentato alle famiglie. Pertanto è importante che tutti i processi attivati, le strategie di intervento adottate nonché i criteri di valutazione degli apprendimenti siano il risultato di un'elaborazione collegiale, puntualmente descritta e condivisa con i soggetti interessati, anzitutto con la famiglia.

il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

- viene predisposto dal Consiglio di Classe/Team Docenti
- è articolato per discipline coinvolte dal disturbo
- dovrà contenere le seguenti voci:
  - dati anagrafici dell'alunno
  - tipologia del disturbo
  - attività didattiche individualizzate, attività didattiche personalizzate
  - strumenti compensativi utilizzati
  - misure dispensative adottate
  - forme di verifica e valutazione personalizzate

## **BES 3: SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE**

### **CHI SONO:**

Gli alunni con svantaggi linguistici socio-economici – culturali o con disagio comportamentale/relazionale (cfr. Dir. MIUR del 27/12/2012) sono coloro che, con continuità o per particolari periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguati e personalizzati percorsi.

Le tipologie BES di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivisi in:

- SVANTAGGIO **socio-economico**: alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevati dal Consiglio di Classe/Team docenti attraverso osservazione diretta.
- SVANTAGGIO **linguistico e culturale**: alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

*Nota: Le situazioni di svantaggio **socio-economico e culturale**, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.*

**All'interno della Macro Area BES rientrano gli alunni con particolari problemi di salute a carattere contingente o permanente che possano richiedere anche lunghi periodi di degenza o di cura. In questi casi può essere attivato un PDP o un progetto di Istruzione Domiciliare.**

### **COSA DEVONO FARE I GENITORI**

Alla famiglia spetta il compito di confrontarsi con il Consiglio di Classe/Team dei Docenti, prendere visione e firmare il PDP.

In caso di necessità i genitori richiedono autorizzazioni alla segreteria scolastica secondo quanto concordato nel PDP.

### **COSA DEVE FARE LA SCUOLA**

- In caso di svantaggio fisico che richieda la presenza di un accompagnatore viene rilasciata una autorizzazione firmata dal DS.
- Gli alunni vengono segnalati dal team docenti sulla base di elementi oggettivi con fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.
- Non hanno l'insegnante di sostegno
- È una situazione che può essere anche a carattere transitorio
- La scuola redige il P.D.P. firmato dalla famiglia e dal Dirigente Scolastico

## **NORMATIVA DI RIFERIMENTO:**

**Legge 118/1971** La legge 118/1971, "Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili", all'art. 28 "Provvedimenti per la frequenza scolastica"

**Legge 104/1992** Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".

In particolare:

Art. 3 **Definizione di handicap**

Art. 4 **Accertamenti dell'handicap**

Art. 6 **Ruolo dell'insegnante di sostegno**

Art. 8 **Inserimento e integrazione sociale**

Art. 12 commi 1-2-3 **Diritto all'educazione e all'istruzione**

**DPR. 24 febbraio 1994** "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alcuni portatori di handicap" integrato e modificato dal DPCM. n. 185/2006. Successivamente, sia il Regolamento sull'Autonomia scolastica, DPR. n. 275/1999, sia la Legge di riforma n. 53/2003 fanno espresso riferimento all'integrazione scolastica. Inoltre, la L. 296/06, all'art 1 c. 605 lettera "b", garantisce il rispetto delle "effettive esigenze" degli alunni con disabilità, sulla base di accordi interistituzionali.

**Legge 170/2010 del 8 ottobre 2010** "Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento in ambito scolastico".

**DM. 5669 del 12.07.2011** Corredato di allegato con le "Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento".

**NOTA MINISTERIALE del 24.07.2012** "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione diagnostica dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA

**LINEE GUIDA del 27 DICEMBRE 2012** Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

**CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8 del 6 marzo 2013** "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative

**Nota USR ER 29/05/2013** Piano per l'inclusione scolastica. Materiali e proposte per la formazione dei docenti a.s. 2013-2014

**Nota MIUR 27/06/2013** Con la presente nota si ritiene opportuno ribadire che scopo del Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il P.A.I. è parte integrante.

**Nota MIUR 22/11/2013** "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.s. 2013-2014. Chiarimenti".

**Nota MIUR 22/11/2013** "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.s. 2013-2014. Chiarimenti".

**Legge 4 maggio 1983, n. 184** "Diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare"

**Legge 19 ottobre 2015, n. 173** "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184"

**Prot. MIUR n. 7443 del 18/12/2014** "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati"

## MATERIALE PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI

Il materiale informativo su alunni BES (inclusi DVA, DSA ecc.) è sterminato. Questo vuole essere solo un suggerimento dal quale iniziare.

- Il presente documento (**Protocollo di procedura**)
- **Legislazione vigente:** vedi paragrafo relativo (Normativa di riferimento)
- **Sitografia:** i siti sono innumerevoli, questi sono solo alcuni, che comunque contengono materiali, attività e collegamenti ad altri siti.
  - <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/monza/wp-content/uploads/2014/05/lettura-dei-bes.pdf>
  - [http://www.istruzione.it/urp/alunni\\_disabili.shtml](http://www.istruzione.it/urp/alunni_disabili.shtml)
  - <http://www.maestranonella.it/DSA/CD-BES/index.html>
  - <http://www.materialididattici.org/>



## PARTE 2. AREA DSA

# PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

### PREMESSA

E' un documento che contiene prassi di accoglienza degli alunni con DSA, al fine di agevolare, promuovere e sostenere un percorso scolastico positivo. Dunque è un documento che prevede la concreta e proficua collaborazione tra scuola-famiglia-enti, perciò, è inteso in senso dinamico: è necessario integrarlo ed aggiornarlo periodicamente, sulla base di nuove necessità che potrebbero insorgere.

### Destinatari

- alunni ultimo anno scuola dell'infanzia
- alunni scuola primaria
- alunni scuola secondaria di primo grado
- docenti
- genitori

### Normativa

Legge 170/2010

D.M. 5669 del 12 luglio 2011

Linee guida (per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento, per la predisposizione dei protocolli regionali per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA)

[www.bo.istruzioneer.it/cts/dsa\\_norm.php](http://www.bo.istruzioneer.it/cts/dsa_norm.php)

Raccomandazioni per la pratica clinica per i DSA – Consensus Conference

### Finalità

1. Garantire il diritto all'istruzione
2. Favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto
3. Garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità
4. Ridurre i disagi relazionali ed emozionali

5. Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti
6. Preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA
7. Favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi
8. Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione
9. Assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale

## **AZIONI PER LA RILEVAZIONE PRECOCE**

La scuola ha il compito di:

- 1) Svolgere attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), distinguendoli da difficoltà di apprendimento di origine socio-ambientale
- 2) Dare comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti

Attuazione della normativa promuovendo attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbi Specifici di Apprendimento in tutte le classi prime e seconde della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo.

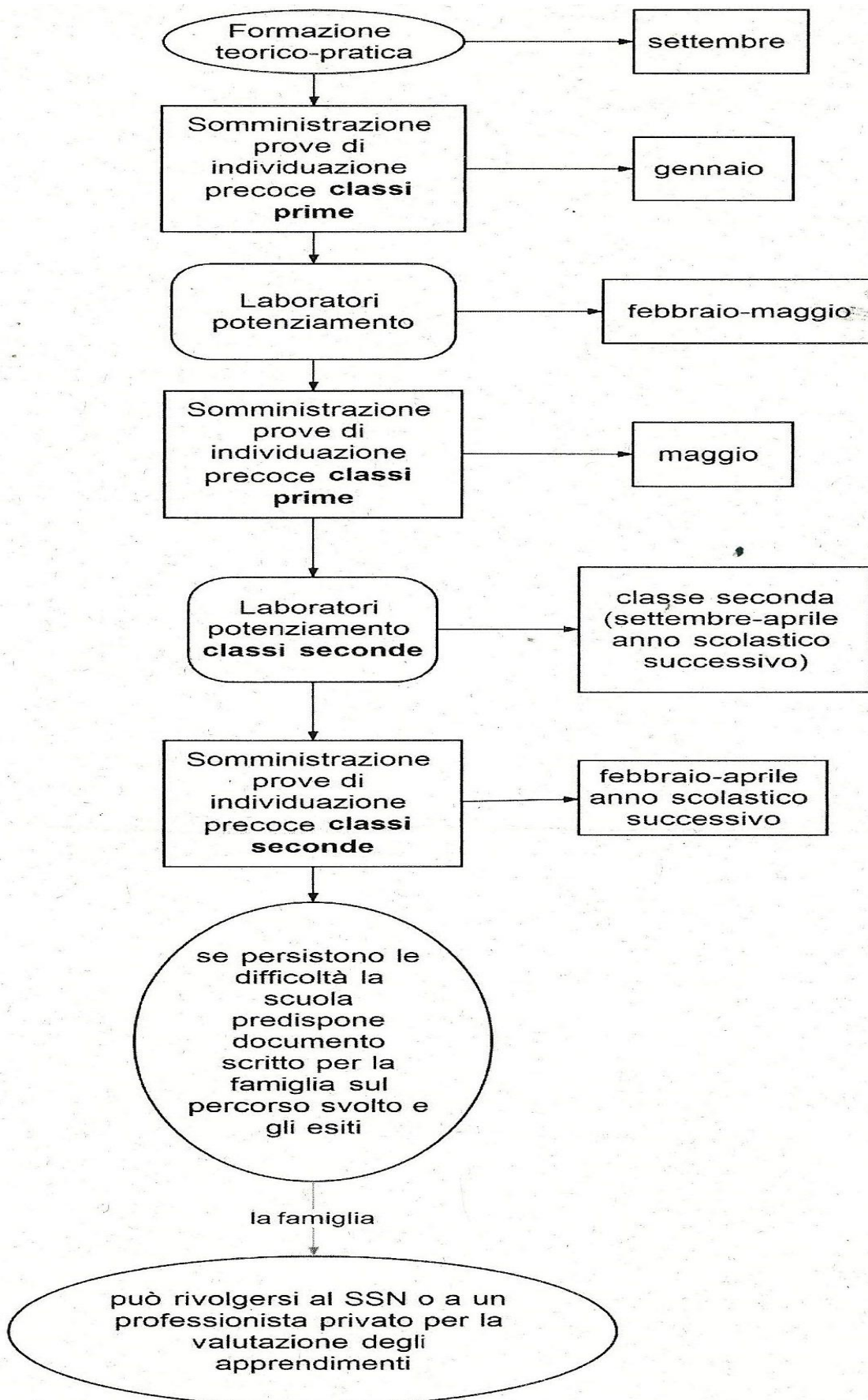
Tali attività non hanno la finalità diagnostica ma esclusivamente di monitoraggio.

## **ITER PREVISTO DALLA LEGGE 170**

3 FASI:

- 1) Individuazione degli alunni che presentano difficoltà significative di lettura, scrittura o calcolo
- 2) Attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà
- 3) Segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico

## SINTESI DEL PERCORSO DI INDIVIDUAZIONE PRECOCE ATTUATO PRESSO IL NOSTRO ISTITUTO



## FASI DELL'ACCOGLIENZA E DELLA PRESA IN CARICO DEGLI ALUNNI CON DSA

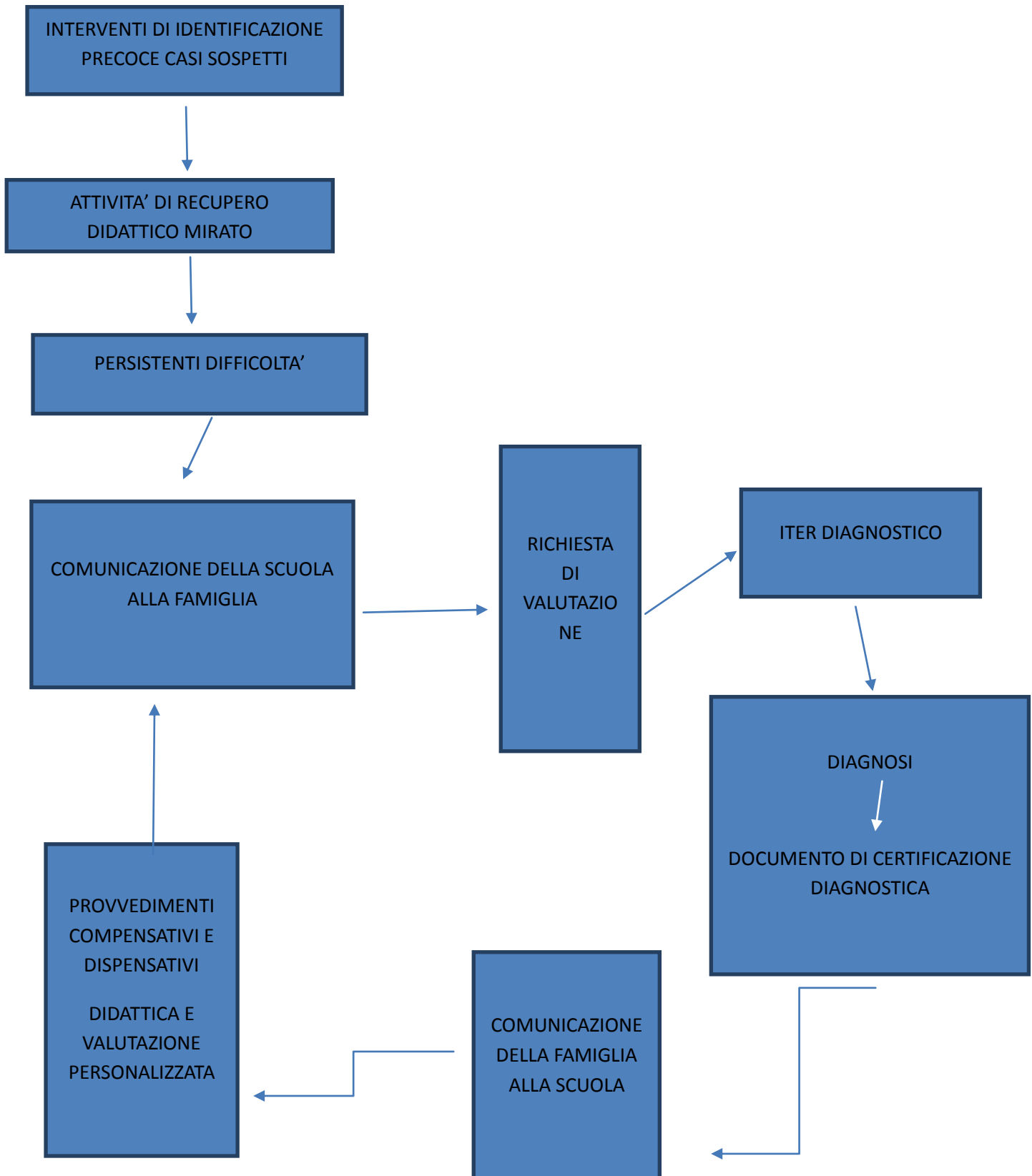
### CHI FA CHE COSA

Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei Disturbi Specifici di Apprendimento

#### SCUOLA

#### FAMIGLIA

#### SERVIZI



<b>COMPITI PRINCIPALI DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA</b>			
<b>DIRIGENTE SCOLASTICO</b>	<b>REFERENTE DSA</b>	<b>DOCENTE</b>	<b>FAMIGLIA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• È garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati</li> <li>• Garantisce e promuove il raccordo tra i soggetti coinvolti</li> <li>• Riceve la diagnosi e la condivide con i docenti</li> <li>• Promuove attività di formazione e progetti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Svolge funzioni di sensibilizzazione</li> <li>• Informa sulle norme e dà indicazioni</li> <li>• Cura la dotazione di sussidi, la formazione dei colleghi e i rapporti con enti specializzati</li> <li>• Media i rapporti fra i vari soggetti coinvolti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mette in atto strategie di recupero</li> <li>• Adotta le misure dispensative o gli strumenti compensativi</li> <li>• Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno</li> <li>• Attua modalità di verifica e valutazione adeguate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provvede a informare la scuola o a far valutare il figlio</li> <li>• Condivide le linee del PDP (autorizzando la scuola ad adottare le misure stabilite)</li> <li>• Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno</li> <li>• Verifica lo svolgimento dei compiti assegnati e delle richieste</li> </ul>

## **SCUOLA INCLUSIVA: CHI?**

### **RISORSE INTERNE COINVOLTE E COMPITI**

L'inclusione può avvenire solo se tutte le figure, nel rispetto dei loro compiti e ruoli, concorrono per un lavoro in comune

### **IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

- promuove iniziative volte all'individuazione dei casi di bambini con disturbi specifici di apprendimento fin dalla scuola dell'infanzia e negli anni successivi di frequenza scolastica
- promuove l'informazione e la formazione degli insegnanti dell'Istituto sulle problematiche DSA
- comunica alle famiglie, su segnalazione del Team docenti e del Consiglio di Classe, con lettera protocollata e /o in incontro apposito, le eventuali difficoltà persistenti dell'alunno

Verifica che nel PTOF siano esplicitate azioni sui DSA per accoglienza, presa in carico, procedure di compilazione e verifica del PDP.

Stimola e promuove iniziative per rendere operative le procedure e controlla che vengano attuate.

Tutela la libertà di scelta educativa delle famiglie e il diritto di apprendimento degli alunni.

Garantisce le modalità per la consegna e la conservazione della documentazione protocollata in base alla normativa sulla privacy.

Attiva con il referente DSA, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei

soggetti a rischio DSA e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

Controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe.

Garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente.

Verifica, con il referente, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione.

E' garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA presenti a scuola.

Promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti e genitori, assicura la qualità della formazione.

Garantisce la collaborazione culturale, professionale, sociale ed economica del territorio interagendo con gli Enti locali.

## **GLI UFFICI DI SEGRETERIA**

### **Compiti degli uffici di segreteria**

- Accogliere la certificazione diagnostica dello studente e protocollarla
- Fornire il modulo di autorizzazione per l'utilizzo della diagnosi ai fini della stesura del PDP
- Comunicare al referente DSA la segnalazione proveniente da ordini di scuola inferiori o di pari grado

## **LA PRESA IN CARICO**

### **L'ASSISTENTE AMMINISTRATIVO**

- Acquisisce la diagnosi o la certificazione di DSA al momento della normale iscrizione o in corso d'anno dai genitori
- Fa compilare loro il modello per la consegna della certificazione della diagnosi di DSA e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili (Dgls. 196/2003)
- Da' comunicazione al Dirigente Scolastico, il quale informa il coordinatore di classe e il referente DSA

### **I REFERENTI O FUNZIONI STRUMENTALI**

Le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, allegate al Decreto Ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011, al punto 6.3, delineano in modo preciso la figura del referente di Istituto:

Hanno il compito di informazione, consulenza, coordinamento e funzione di mediazione tra scuola, famiglia e territorio (operatori dei servizi sanitari ed agenzie formative accreditate)

## **Vademecum operativo**

### **1 Vigilare**

- affinché i Consigli di classe con alunno DSA approntino (entro la fine del mese di novembre) il Piano Didattico Personalizzato
- affinché le segnalazioni di DSA vengano correttamente consegnate e protocollate dall'Istituto

### **2 Fornire indicazioni**

- circa le disposizioni normative vigenti
- di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato
- e informazioni riguardo a Enti/Istituzioni/Università/Associazioni ai quali poter far riferimento per le tematiche in oggetto
- e informare eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA

### **3 Offrire supporto**

- ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione e alla elaborazione di strategie volte al superamento di eventuali problemi nella classe con alunni DSA
- ai doceti di classe per la programmazione di attività didattiche di approfondimento precoce delle situazioni difficili
- ai docenti di classe per la valutazione della effettiva necessità di indirizzare ai Servizi Sanitari ed agli specialisti per una definizione/approfondimento diagnostico del problema
- ai docenti di classe nell'individuazione di modalità di comunicazione più proficue tra famiglia, scuola e Servizi Sanitari

### **4 Promuovere**

- presso il Collegio dei Docenti la partecipazione di azioni di formazione-aggiornamento
- la diffusione e la pubblicizzazione delle iniziative di formazione specifica e di aggiornamento

## **I RACCORDI**

Raccordo tra il Referente d'Istituto per i DSA e i docenti

- incontri per predisporre le azioni utili alla stesura del PDP
- acquisizione di informazioni sullo studente
- verifiche dei PDP
- nei Consigli di Classe, nel caso di trasferimenti o nuove iscrizioni di studenti con DSA

Raccordo tra il Referente d'Istituto per i DSA e gli uffici di segreteria:

- al momento della consegna della diagnosi da parte della famiglia alla scuola
- al momento della consegna del PDP completato
- al momento dell'aggiunta di eventuali verifiche del PDP
- al momento della consegna di eventuali verbali

Tutti i documenti sono conservati nel fascicolo personale dell'alunno

## I DOCENTI

La presenza all'interno dell'Istituto di un referente, non solleva il Collegio docenti ed i Consigli di Classe interessati dall'impegno educativo rispetto agli alunni con DSA.

E' necessario che i docenti adottino metodologie didattiche adeguate allo sviluppo delle abilità di letto-scrittura e di calcolo, tenendo conto, nel rispetto della libertà d'insegnamento, delle osservazioni di carattere scientifico contenute al riguardo nelle **Linee Guida**.

Risulta indispensabile che sia l'intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.

Indirizzi utili per la formazione continua

[www.istruzioneer.it/bes/disturbi-specifici-di-apprendimento](http://www.istruzioneer.it/bes/disturbi-specifici-di-apprendimento)

<http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa>

## Vademecum operativo

In particolare ogni docente per sé e collegialmente:

- durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione
- mette in atto strategie di recupero
- segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere
- prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti
- procede, in collaborazione con i colleghi di classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti
- attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo



- adotta misure dispensative
- attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti
- realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati
- il Consiglio di Classe predisponde il Piano Didattico Personalizzato predisposto dall'Istituto articolato per discipline coinvolte dal disturbo, che dovrà contenere le seguenti voci:
  - dati anagrafici dell'alunno
  - tipologia del disturbo
  - attività didattiche individualizzate, attività didattiche personalizzate
  - strumenti compensativi utilizzati
  - misure dispensative adottate
  - forme di verifica e valutazione personalizzate
  - patto con la famiglia

Nella predisposizione della documentazione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.

Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo.

## I COORDINATORI DI CLASSE

Il Coordinatore di classe è tenuto a:

- informare i propri consigli di classe ed eventuali supplenti su quanto detto dal referente in merito alla normativa vigente, alle metodologie didattiche e agli strumenti da utilizzare;
- convocare le famiglie per coinvolgerle nella stesura del PDP;
- monitorare l'applicazione del PDP

## I CONSIGLI DI CLASSE

Il Consiglio di classe è tenuto a:

- osservare lo studente, anche mediante la somministrazione di prove specifiche;
- individuare le difficoltà e le potenzialità dell'alunno/a entro il primo bimestre di scuola effettivo (ottobre-novembre)
- stendere un PDP- Piano Didattico Personalizzato- (entro novembre), in cui saranno specificate le misure dispensative e compensative ritenute più idonee per l'alunno/a;
- personalizzare la didattica e le modalità di verifica;
- promuovere la creazione di un clima relazionale, sostenendo l'autostima e la motivazione;
- ove la diagnosi sia successiva all'anno solare, **produrre un PDP entro e non oltre la fine del mese di marzo**, tenendo conto dei 60 giorni necessari per la sua predisposizione, come da Accordo Stato Regioni luglio 2012 (per alunni a fine ciclo scolastico) per consentire il regolare svolgimento delle procedure propedeutiche agli Esami di Stato.

## I COMPITI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

La Scuola:

- Provvede, tramite i suoi docenti, il referente per i DSA e il dirigente scolastico, a segnalare alla famiglia le eventuali evidenze di un possibile Disturbo Specifico dell'Apprendimento, al fine di avviare un percorso per la diagnosi, invitandola a rivolgersi ai Servizi Sanitari di Base.
- Esplicita e formalizza le attività di recupero individualizzato, di potenziamento, le modalità didattiche personalizzate, gli strumenti compensativi e le misure dispensative (compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche), al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese
- Acquisisce il documento di certificazione diagnostica consegnato dalla famiglia, lo protocolla, ne consegna una copia al DS che provvederà ad inoltrarla ai docenti del Team e del Consiglio di Classe e allega un'altra copia all'interno del fascicolo personale dell'alunno/a
- Assicura, quando necessari, l'impiego degli opportuni strumenti compensativi per l'acquisizione delle competenze.
- Adotta modalità valutative che consentano all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare (tempi e modalità di strutturazione delle prove) riservando l'attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari più che alla forma.
- Attua ogni strategia didattica per consentire agli alunni con DSA l'apprendimento delle lingue straniere, privilegiando l'espressione orale e progettando e valutando le prove scritte solo secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse all'alunno/a con DSA
- Attua interventi formativi in materia
- Predisporre, entro la fine del 1° bimestre scolastico ed in stretta collaborazione con la famiglia, il PDP, sulla base del quale verranno predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno e a fine ciclo. A tale scopo è necessario allegare una relazione o lo stesso PDP ai documenti richiesti per gli esami di Stato (relazioni coordinatori e documento del 15 di maggio)
- Si attiva per far condividere gli obiettivi didattici ed educativi con la famiglia ed il Servizio Sanitario.

### I RUOLI

<b>SCUOLA DELL'INFANZIA</b>	<b>SCUOLA PRIMARIA</b>	<b>SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO</b>
-ottica di prevenzione e di segnalazione precoce -attenzione ai segnali di rischio: difficoltà a livello fonologico, metafonologico, problemi di linguaggio	-ottica della rilevazione del disturbo e contenimento disagi e difficoltà nelle prime fasi dell'apprendimento: -attuare interventi specifici	-evitare esercizi ripetitivi per il recupero -favorire l'uso autonomo delle strategie di compenso -permettere l'uso di strumenti compensativi

-proporre a tutti gli alunni attività per lo sviluppo e il potenziamento delle abilità fonologiche e metafonologiche, di percezione uditiva, di allenamento all'ascolto	di potenziamento -stimolare strategie immediate di compenso nell'ultimo biennio: -incrementare strategie di compenso -introdurre gli strumenti compensativi -attuare eventuali misure dispensative necessarie	-attuare eventuali misure dispensative necessarie
---	---	---

### INDICATORI DI RISCHIO: SCUOLA PRIMARIA – SCUOLA SECONDARIA I°-II°

- Difficoltà di copia dalla lavagna
- Perdita di riga o salto di parola in lettura
- Difficoltà di usare lo spazio del foglio
- Omissione delle lettere maiuscole
- Lettere e numeri scambiati
- Sostituzione di suoni simili
- Difficoltà nei digrammi
- Punteggiatura ignorata
- Difficoltà ad imparare le tabelline
- Difficoltà nel memorizzare le procedure delle operazioni aritmetiche
- Difficoltà a ricordare i termini specifici delle discipline, le epoche storiche, le date degli eventi

### COME AGIRE SE SI SUPPONE CHE UN ALUNNO POTREBBE AVERE UN DSA

Se, dopo un'attenta osservazione, si sospetta che un alunno abbia una difficoltà specifica, è opportuno confrontarsi con i colleghi e con il Dirigente Scolastico. Si possono, inoltre, organizzare delle prove collettive e/o individuali, di facile somministrazione, con l'aiuto di un insegnante esperto in DSA o di uno degli specialisti dell'équipe pedagogica dell'Istituto e far esaminare il materiale raccolto da uno specialista. Ogni docente pone attenzione ai segnali di rischio e pone in atto strategie di recupero; il docente, successivamente, segnala al Team Docenti o Consiglio di classe e al Dirigente la persistenza della difficoltà, nonostante gli interventi di potenziamento posti in essere. Il dirigente trasmette alla famiglia apposita comunicazione, protocollata, invitandola ad un colloquio per riflettere sull'opportunità di un incontro con gli esperti. Se i dubbi sono confermati è necessario infatti invitare la famiglia a richiedere un appuntamento in un Centro specializzato per la valutazione dei DSA. In questo caso sarà il Dirigente scolastico, previa consultazione con il Consiglio di classe, che comunicherà alla famiglia le difficoltà specifiche e indirizzerà i genitori ad una consulenza specialistica.

Nel caso di accertato disturbo di apprendimento, il dirigente riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il Team Docenti o Consiglio di Classe che

provvederà ad adottare le misure adeguate ed, entro il trimestre, a redigere un PDP previo colloquio con la famiglia stessa.

## QUANDO VIENE EFFETTUATA UNA DIAGNOSI DI DSA

Per effettuare una diagnosi accurata bisogna aspettare che il bambino arrivi al **terzo anno di scuola primaria**, ossia quando termina il normale processo d'insegnamento delle abilità di lettura, di scrittura (fine seconda primaria) e di calcolo (terza primaria).

Il processo diagnostico prevede che vengano rilevati innanzitutto i criteri di inclusione alla prima ipotesi diagnostica, poi ulteriormente approfondita con valutazioni di qualifica funzionale del disturbo.

Il principale criterio per stabilire la diagnosi di DSA è quello della **DISCREPANZA**, cioè uno scarto significativo tra le abilità intellettive (Quoziente Intellettivo nella norma) e le abilità nella scrittura, lettura e calcolo deficitarie

## QUALI SONO LE DIFFERENZE FONDAMENTALI TRA DIAGNOSI E CERTIFICAZIONE

Le diagnosi di DSA sono documenti diversi dalle certificazioni di Handicap rilasciate ai sensi della L. 104/1992

DIAGNOSI DSA	CERTIFICAZIONE CLINICA
L. 170/2010	L. 104/1992
Documenti previsti: <b>PDP</b> - Piano Didattico Personalizzato: Documento che riporta gli strumenti compensativi e dispensativi adottati, le modalità di verifica e di valutazione a cui gli insegnanti si devono attenere.	Documenti previsti: <b>PDF</b> - Profilo Dinamico Funzionale: Documento che indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno certificato. <b>PEI</b> - Piano Didattico Individualizzato: Documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno certificato.
Non dà diritto all'insegnante di sostegno.	Dà diritto all'insegnante di sostegno.

## COSA FARE QUANDO IL NOSTRO ALLIEVO HA UNA DIAGNOSI

È necessario

- condividere la situazione diagnostica, non solo a livello scolastico all'interno del gruppo docente ma anche con il referente;

- predisporre un percorso educativo, in base al livello del disturbo, all'uso degli strumenti compensativi ed eventualmente a misure dispensative, alle strategie attuabili, ai criteri di valutazione necessari all'allievo;
- mettere a punto strategie didattiche adeguate in quanto gli alunni con DSA richiedono un input didattico adatto alle loro caratteristiche;
- essere più flessibili ed accettare le differenze di prestazione nei diversi contesti funzionali, ricordando che non esiste un dislessico uguale ad un altro;
- sostenerne l'autostima;
- stipulare un patto formativo, anche scritto, con lui e con la famiglia;
- valutare i contenuti e non la forma delle sue produzioni;
- applicare le strategie didattiche, le misure dispensative e far usare all'allievo gli strumenti compensativi adatti (di cui abbia competenza);
- inserire nei verbali di classe gli interventi di recupero attuati per il nostro allievo, gli obiettivi da raggiungere, le strategie didattiche, gli strumenti compensativi e le misure dispensative adottati

## **ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI**

- Stesura dei **Piani Didattici Personalizzati** ( legge 170/2010)con particolare attenzione ai piani stilati negli anni conclusivi dei cicli perché da questi si desumeranno le modalità e i criteri di valutazione che saranno adottati durante dli esami dalla Commissioni.
- Adozione di percorsi personalizzati e di criteri valutativi adeguati (DPR 122/2009):
  - Tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e di quanto emerge dal rapporto scuola-famiglia
  - Rispettando le disposizioni nazionali della legge 170/2010 e in materia di esami finali
  - Definendo e registrando per ogni disciplina le strategie utili al raggiungimento del successo formativo
  - Definendo e registrando i criteri personalizzati relativi alla valutazione formativa, tenendo conto delle caratteristiche specifiche dello studente

## **NEGLI UFFICI DI SEGRETERIA VENGONO DEPOSITATI**

- Le copie del PDP
- Le eventuali modifiche del PDP
- Il modello di consegna della diagnosi
- Eventuali verbali nel caso in cui la famiglia decida di non firmare il PDP con le eventuali annotazioni

Tutti i documenti devono essere firmati e protocollati

## **IL PDP -Piano Didattico Personalizzato- Legge 170 Art.3 del D.M. Del 12 luglio 2011**

Il piano didattico personalizzato (da richiedere in segreteria) è un documento pensato ed applicabile per gli alunni con DSA, per i quali la difficoltà non è nella capacità di apprendimento, ma nell'utilizzare i normali strumenti per accedere all'apprendimento stesso. Con la personalizzazione si persegue lo scopo di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi, per assicurare il successo formativo come garantito dalla Costituzione e dalla Legge 170/11.

Nelle Linee – guida che accompagnano il Decreto attuativo si parla di didattica individualizzata e personalizzata come attuazione concreta del diritto allo studio e garanzia del successo formativo dell'alunno con DSA, attraverso specifici interventi pedagogico-didattici. Il PDP rappresenta quindi uno strumento didattico che dovrebbe far emergere il vero alunno.

### **CHI LO REDIGE**

Il Team Docenti o Consiglio di classe ove è presente l'alunno con DSA (nei casi di diagnosi specialistica acquisita agli atti l.170/10 e successivo D.M. Attuativo, o di valutazione di richiesta di intervento immediato, come da recente direttiva ministeriale sui BES 27/12/12).

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente, anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici. La redazione del documento prevede una fase preparatoria d'incontro e di dialogo fra docenti, famiglia e specialisti nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze.

### **QUANDO SI REDIGE**

Entro il primo trimestre dell'anno scolastico per gli alunni con diagnosi già agli atti. Su richiesta della famiglia in possesso di segnalazione specialistica consegnata entro la fine di marzo dell'anno scolastico.

### **ITER PER LA COMPILAZIONE DEL PDP**

Acquisizione della segnalazione specialistica;

- 1) Incontro di presentazione tra: il coordinatore della classe, la famiglia dello studente, il Dirigente Scolastico e/o il referente DSA per la raccolta delle informazioni. (verbalizzazione da parte del coordinatore);
- 2) Accordo tra i docenti per la sua predisposizione e per la distribuzione della modulistica da compilare (ad es. nel C.d.C. di ottobre);
- 3) Stesura finale e sottoscrizione del documento da parte dei docenti e dei genitori dello studente. (successivo C.d.C. di novembre).

Il PDP deve essere verificato due o più volte l'anno a cura del gruppo docenti o del Consiglio di Classe (per es. In sede di scrutini).

Deve essere consultato dai docenti supplenti e deve essere esplicitato nella documentazione per l'esame di fine ciclo secondaria di primo grado e di Stato.

## **PERCHE' SI REDIGE**

Dalle Linee Guida 3.1 Documentazione dei percorsi didattici

“Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative dovranno essere dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate”

- Per costruire la storia scolastica del bambino/ragazzo con DSA;
- a tutela, affinché quel che si è detto, scritto e concordato venga rispettato in un vero e proprio documento con una sua rintracciabilità;
- per presentare il bambino/ragazzo a supplenti nominati per lunghi periodi;
- per registrare i progressi;
- per presentare il ragazzo al presidente di commissione/commissari esterni in sede di esame;
- a tutela della professionalità del docente.

## **COSA CONTIENE**

- 1) Dati anagrafici dell'alunno;
- 2) Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali (analisi della situazione dell'alunno, con le indicazioni fornite dalla diagnosi, dalla famiglia e dagli insegnanti dopo l'osservazione);
- 3) Caratteristiche del processo di apprendimento (difficoltà dell'allievo e suoi punti di forza);
- 4) Individuazione di eventuali modifiche all'interno degli obiettivi disciplinari per il conseguimento delle competenze fondamentali;
- 5) Strategie metodologiche e didattiche utilizzabili
- 6) Strumenti e misure di tipo dispensativo e compensativo;
- 7) Criteri e modalità di verifica e valutazione;
- 8) Assegnazione di compiti a casa e rapporti con la famiglia.

## METODOLOGIA

### STRUMENTI COMPENSATIVI

L'alunno con DSA può usufruire di strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta compensando le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso specifico, possono essere:

- Tabella dell'alfabeto
- Retta ordinata dei numeri
- Tavola pitagorica
- Linea del tempo
- Tabella delle misure e delle formule geometriche
- Formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- Personal Computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico e sintesi vocale; stampante e scanner
- Calcolatrice
- Registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- Software didattici specifici

### STRATEGIE E METODOLOGIE DIDATTICHE

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alla sua specificità (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura). Le strategie metodologiche / didattiche individuate dal C.d.c. per il soggetto DSA terranno conto di tempi di elaborazione, di produzione, quantità di compiti assegnati, quantità di richieste in fase di verifica, comprensione delle consegne, uso e scelta dei mediatori didattici che facilitano l'apprendimento (immagini, schemi, mappe, software, audiolibri...)

### STRATEGIE DIDATTICHE SPECIFICHE PER ORDINI DI SCUOLA

Si ricorda che la "didattica adatta per DSA" è funzionale a tutti gli studenti della classe.

SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Usare metodologie a carattere operativo</li> <li>- Stimolare l'espressione attraverso linguaggi diversificati - Narrare, leggere e inventare storie</li> <li>- Costruire libri</li> <li>- Proporre giochi linguistici per</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare l'uso del metodo globale, a favore del metodo fono-sillabico</li> <li>- Iniziare con lo <b>STAMPATO MAIUSCOLO</b></li> <li>- Evitare di presentare più caratteri contemporaneamente</li> <li>- Iniziare con sillabe semplici,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Richiedere la lettura silente</li> <li>- Evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche</li> <li>- Insegnare a sfruttare la tecnologia testuale</li> <li>- Puntare sulla didattica metacognitiva e lavorare con gli</li> </ul>



<p>migliorare la competenza fonologica e meta-fonologica (qualche esempio: “Arriva un treno carico di...”, cambia l’iniziale- togli l’iniziale- togli la finale, cambia una lettera all’interno della parola, catena di parole partendo dall’ultima lettera o dalla sillaba di quella precedente, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Proporre esercizi con sperimentazione corporale (far tracciare la forma sul pavimento camminando, o in aria con le mani; o sulla lavagna con una spugna bagnata e poi chiedere di rifarla sul foglio)</li> <li>- Insegnare a distinguere tra grandezza degli oggetti e numerosità degli stessi</li> <li>- Attività di stima di piccole numerosità e di confronto di quantità sono da reiterare fino a che il bambino non le coglie a colpo d’occhio</li> <li>- Uso del conteggio in situazioni concrete</li> </ul>	<p>scegliendo all’inizio le consonanti continue (m-n-f-v-r-l)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Soffermarsi per tempi più lunghi su fonemi graficamente complessi, dare istruzioni su come si impugna la penna, indicando il movimento che la mano deve compiere, la direzione del gesto, precisando la dimensione delle lettere rispetto allo spazio nel foglio</li> <li>- Eseguire quotidianamente attività fonologiche nella prima e seconda classe: individuazione del fonema iniziale o finale o intermedio di parole; analisi fonetica; fusione fonemica; composizione di parole bisillabe; associazione fonema/grafema con associazione di lettere e immagini; conteggio di fonemi; raggruppamento di immagini il cui nome inizia o finisce con lo stesso suono</li> <li>- Valutare gli elaborati scritti per il contenuto, senza insistere sugli errori ortografici</li> <li>- Dare tempi più lunghi o ridurre il materiale</li> <li>- Controllare che siano stati riportati i compiti nel diario</li> </ul>	<p>studenti sulle abilità di studio, sulle tecniche del prendere appunti, sulla preparazione di mappe e/o di schemi, sulle sottolineature</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare l’uso del vocabolario cartaceo, ipotizzare l’impiego di uno digitale</li> <li>- Fornire una scaletta degli argomenti e sottoargomenti per orientare l’ascolto e fissare i punti più salienti dell’argomento trattato</li> <li>- Operare semplificazioni del testo</li> <li>- Evitare di consegnare del materiale scritto a mano e prediligere quello stampato o digitale</li> <li>- Ripetere sempre quanto è stato spiegato nelle lezioni precedenti</li> <li>- Incoraggiare l’uso di schemi, tracce, uso di parole chiave per favorire l’apprendimento e sviluppare la comunicazione e l’ascolto</li> <li>- Far verbalizzare ai ragazzi tra di loro i diversi metodi che ognuno utilizza per prepararsi, per stare attento, per studiare</li> <li>- Lavorare sul problem solving</li> <li>- Concordare le interrogazioni e preparare un’interrogazione adottando delle tecniche di simulazione</li> <li>- Valutare gli elaborati scritti per il contenuto, senza insistere sugli errori ortografici</li> <li>- Dare tempi più lunghi o ridurre il materiale</li> </ul>
---	---	--

### LINGUE STRANIERE

- Privilegiare lo studio orale delle lingue straniere con la possibilità di utilizzare qualsiasi supporto (ad esempio, traduttori automatici) nello scritto
- Consegnare il testo scritto da leggere alcuni giorni prima;
- Negli esercizi fornire l’esempio
- Evitare lo studio mnemonico di parole e dati, soprattutto se in successione cronologica

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni, riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi e mappe concettuali
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- Promuovere l'apprendimento collaborativo

## **MISURE DISPENSATIVE**

Tali misure sono interventi che consentono all'alunno e allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Come ad esempio:

- L'utilizzo contemporaneo dei quattro caratteri (stampatello maiuscolo, stampatello minuscolo, corsivo minuscolo, corsivo maiuscolo)
- La lettura ad alta voce
- La scrittura veloce sotto dettatura
- Prendere appunti
- Copiare dalla lavagna
- Lo studio mnemonico delle tabelline

Al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, l'adozione delle misure dispensative dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare in ordine agli obiettivi il percorso di apprendimento

- Dispensa ove necessario e comprovato dalla diagnosi, dallo studio della lingua straniera in forma scritta, a causa delle difficoltà rappresentate dalla differenza tra scrittura e pronuncia
- Programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa, ovvero la diminuzione della quantità di prove assegnate
- Assegnazione di compiti a casa in misura adeguata alle effettive possibilità dell'allievo
- Possibilità di uso di testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine

## **VALUTAZIONE**

- Privilegiare le verifiche orali consentendo l'uso di mappe durante l'interrogazione
- Organizzazione di interrogazioni programmate
- Valutazione delle prove scritte ed orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma, utilizzando anche prove con domande a risposta multipla
- Far utilizzare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali
- Introdurre prove informatizzate

- Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove, oppure un numero inferiore di quesiti mantenendo lo stesso tempo

## **CONSIGLI PRATICI E IMMEDIATI**

### **Come agire per limitare il disagio degli alunni**

- ❖ Costruire un clima relazionale disteso in classe e a casa
- ❖ Dare comunicazioni chiare, senza ambiguità
- ❖ Lasciare a ciascuno tempi adeguati di pensiero e reazione
- ❖ Gratificare ogni alunno
- ❖ Sottolineare il positivo invece del negativo (i successi e non gli insuccessi)
- ❖ Accogliere ed accettare le diversità
- ❖ Permettere "vie di fuga" se la situazione è troppo intensa, rinviando ad un momento successivo o individuale il chiarimento
- ❖ Rassicurare
- ❖ Prevenire situazioni complesse
- ❖ Preavvertire lo studente su quando gli verrà posta una domanda
- ❖ Far sperimentare con successo il "rischio controllato" per stimolare il gusto della scoperta invece del ripiegamento passivo
- ❖ Non procedere a salti per "verificare" a sorpresa, l'ordine di una procedura può dare tranquillità
- ❖ Selezionare gli stimoli presenti contemporaneamente nell'ambiente (cartelloni, lavagna...)
- ❖ Creare in classe un ambiente ordinato con pochi stimoli che possano creare disattenzione
- ❖ Evitare il copiato dalla lavagna
- ❖ Evitare la lettura di manoscritti, se necessario ricorrere al carattere stampato maiuscolo e ad accorgimenti grafici di impostazione del testo nel foglio (font: verdana, arial, lexia, bianconero, dimensione 12-14, interlinea p. 1,5-p.2, giustificato a sinistra)
- ❖ Fornire aiuti con liste/magazzini di parole, tabelle, immagini che lo studente può/deve consultare
- ❖ Richiedere allo studente un compito per volta, anche selezionando solo ciò che è veramente obiettivo della lezione, eliminando compiti accessori
- ❖ Insegnare esplicitamente strategie per fronteggiare le situazioni complesse
- ❖ Attivare strategie didattiche compensative
- ❖ Utilizzare strumenti compensativi
- ❖ Attivare misure dispensative solo se necessario

### **COSA NON FARE**

- ❖ Non fare prendere appunti se la disgrafia e la disortografia sono gravi
- ❖ Non richiedere di leggere una quantità elevata di pagine
- ❖ Non pretendere uno studio mnemonico
- ❖ Non insistere su recuperi ripetitivi e demotivanti

- ❖ Non richiedere compiti basati sull'abilità deficitaria

## COSA DIRE AI COMPAGNI

Prima di parlarne in classe con i compagni è necessario avere il consenso dei genitori e dell'alunno. Per affrontare l'argomento, si possono utilizzare alcuni strumenti specifici:

- **per la scuola primaria e il primo anno della secondaria primo grado**
  - AID, Il mago delle formiche giganti. Libri Liberi, 2002
- **per la scuola secondaria di primo e secondo grado**
  - Donini R., Brembati F., Come una macchia di cioccolato. Storie di dislessie, Erickson, 2007
  - Donini R., Brembati F., Come una macchia di cioccolato. Raccontarsi per raccontare la dislessia. ( Filmato), 2007 distribuito dall'AID
  - Filippo Barbera "Un'insolita compagna: la dislessia"  
<https://sites.google.com/site/insolitacompagnadislessia/>  
Dal sito si possono scaricare, gratuitamente, il testo in formato PDF e l'audiolibro
  - Giacomo Cutrera "Demone bianco"  
[http://www.edscuola.it/archivio/comprendivi/demone\\_bianco.pdf](http://www.edscuola.it/archivio/comprendivi/demone_bianco.pdf)
  - Film: Stelle sulla terra
  - Un' utile guida per gli insegnanti di Filippo Barbera "Con-Pensare"

<http://lnx.fantasylands.net /aiuto-dislessia/wp-content/uploads/2011/11/CON-PENSARE-2.pdf>

## ESAMI DI STATO

Gli studenti con DSA **affrontano le stesse prove** d'esame previste per tutti gli altri studenti. Hanno però la possibilità di usufruire di **STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI**, come tempi più lunghi e/o strumenti informatici, in relazione alle specifiche difficoltà dell'alunno e a condizione che tali strumenti si pongano in continuità con le modalità di insegnamento/apprendimento messe in atto nel corso dell'attività didattica. Le commissioni adotteranno **CRITERI VALUTATIVI ATTENTI SOPRATTUTTO AI CONTENUTI PIUTTOSTO CHE ALLA FORMA**, sia nelle prove scritte previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità con cui è stata svolta la prova.

## PROVE INVALSI

**(Dal prossimo anno scolastico subiranno delle variazioni)**

Per lo svolgimento delle prove INVALSI, gli allievi con DSA possono utilizzare **STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI** senza che gli stessi vadano ad alterare lo svolgimento delle prove per il resto della classe. È possibile **PREVEDERE UN TEMPO AGGIUNTIVO** (fino al massimo di 30

minuti per ciascuna prova), FARE RICHIESTA DELLE PROVE IN FORMATO ELETTRONICO O AUDIO. Il Dirigente Scolastico, se lo ritiene opportuno, può consentire che le prove vengano effettuate in un locale diverso dall'aula, che venga previsto un tempo aggiuntivo, che un insegnante legga ad alta voce le prove oppure può decidere di dispensare lo studente dallo svolgimento delle prove. Qualora si trattasse di una classe campione, si deve AVVISARE L'OSSERVATORE ESTERNO della presenza di un alunno con DSA affinché possa prendere nota del codice (codice 4).

## **LA FAMIGLIA**

La famiglia è la prima che si può avvedere delle difficoltà del proprio figlio.

### **COMPITI DELLA FAMIGLIA:**

- Richiede un colloquio con i docenti, per un'eventuale osservazione specifica e sistematica; si reca a colloquio con il dirigente scolastico, o con il referente della commissione per i DSA e l'insegnante coordinatore di classe, su segnalazione scritta e protocollata dallo stesso dirigente;
- Richiede la/le visite al Servizio Sanitario previa consegna della documentazione della scuola (eventuali osservazioni scritte, risultati di monitoraggi o screening, per esenzione dal ticket (art.2 legge 289/90)
- Consegna, se lo ritiene opportuno, la diagnosi alla scuola, depositandola in Segreteria e facendola protocollare (o spedire con raccomandata R/R)
- Collabora ad individuare e condividere con i docenti le linee del percorso didattico personalizzato da seguire con l'applicazione di eventuali strategie dispensative e strumenti idonei, formalizzati nel PDP
- Formalizza con la scuola il PDP
- Rilascia l'autorizzazione per la consultazione della documentazione a tutti i docenti del Team e Consiglio di classe, nel rispetto della Privacy;
- Sostiene emotivamente il ragazzo/a
- Controlla costantemente e giornalmente i compiti assegnati
- Aiuta e coadiuva attivamente al lavoro scolastico del figlio/a
- Collabora al percorso riabilitativo eventualmente consigliato dagli specialisti
- Incoraggia e valorizza al raggiungimento dei traguardi e quelli raggiunti
- Rafforza l'autostima ed elogia i progressi sia in ambito scolastico che personale e nelle relazioni con i docenti
- Incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nei tempi e nei metodi di studio
- Considera e riconosce non solo il significato valutativo, ma anche quello formativo delle singole discipline

## LO STUDENTE LA STUDENTESSA

I compiti dello studente e della studentessa

- Riceve (ed eventualmente richiede) dalla famiglia e dalla scuola, una chiara e adeguata informazione riguardo alle proprie difficoltà/disturbi
- Viene avviato dai docenti a diverse modalità di apprendimento e strategie di studio che utilizzino diversi canali sensoriali e la metacognizione
- Viene guidato a sviluppare al massimo grado le proprie potenzialità
- Ha diritto a ricevere una didattica individualizzata e personalizzata
- Ha diritto a ricevere adeguati strumenti compensativi e misure dispensative nella consapevolezza che deve impegnare ed allenare costantemente le proprie abilità
- Si impegna ad eseguire con regolarità il lavoro scolastico
- Suggerisce ai docenti eventuali strategie di apprendimento maturate autonomamente (in base all'età e al singolo studente)

## GLI SPECIALISTI

- Valutano i casi segnalati ed eventualmente emettono la diagnosi su modello conforme all'Accordo Stato Regioni luglio 2012
- Forniscono indicazioni al Team docenti e al Consiglio di Classe circa le strategie migliorative, strumenti compensativi ed eventuali misure dispensative
- Sostengono il Team e Consiglio di Classe ed i referenti di Commissione DSA

## RIFERIMENTI UTILI

CTS Marconi [www.bo.istruzioneer.it/cts/](http://www.bo.istruzioneer.it/cts/)

-Centro Territoriale di Supporto alla disabilità Marconi- Ufficio IX – Ambito territoriale per la provincia di Bologna- Via de' Castagnoli, 1 40126 Bologna

Tel 0513785314

[ctsmarconistruzioneer.it](http://ctsmarconistruzioneer.it)

M.I.U.R. sezione istruzione del ministero DSA

[www.istruzione.it/web/istruzione/dsa](http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa)

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna sezione dedicata a comunicazioni e documenti relativi ai DSA

[www.istruzioneer.it/bes/disturbi-specifici-di-apprendimento/](http://www.istruzioneer.it/bes/disturbi-specifici-di-apprendimento/)

Programmi free, guide tutorial, reperimento materiali, selezione di programmi per DSA liberamente scaricabili

[www.bo.istruzioneer.it/cts/dsa\\_sw.php](http://www.bo.istruzioneer.it/cts/dsa_sw.php)

Raccolta di programmi per DSA per le scuole secondarie di primo e di secondo grado

[www.bo.istruzioneer.it/cts/dsa\\_pro.php](http://www.bo.istruzioneer.it/cts/dsa_pro.php)

## **SCUOLA INCLUSIVA: UN LAVORO DI SQUADRA**

Coordinamento tra scuola, famiglia, territorio (Enti locali, ASL, Associazioni, CTS, CTI)

“...i servizi sanitari specialistici e la scuola: entrambe queste istituzioni sono sollecitate a fornire risposte adeguate ai bisogni dei soggetti con DSA. Pertanto, necessariamente, una gestione ottimale di questi disturbi richiede una cornice comune di conoscenze condivise, declinate al ruolo delle varie figure professionali coinvolte e alle distinte fasi dell'intervento.”

(Consensus Conference, 2010)

- Il Gruppo Operativo, sulla base dei dati delle Diagnosi Funzionali e delle osservazioni collegialmente rilevate dai docenti, operatori sanitari e genitori, REDIGE il **Profilo Dinamico Funzionale** (art. 5 comm 5-6-8 legge 104/92 e vigente Accordo di Programma art.9) per gli alunni con certificazione legge 104/92 a partire dalla scuola primaria fino alla fine della secondaria di secondo grado.
- Stesura dei **Piani Educativi Individualizzati** (legge 104/92) e dei **Piani Didattici Personalizzati** (legge 170/2010)
- Stabilire e comunicare alle famiglie entro il mese di novembre il calendario delle riunioni dei Gruppi di Lavoro di Istituzione Scolastica (GLIS) e dei Gruppi Operativi (GO), vigente Accordo di Programma. Il GLIS ha valenza triennale e viene convocato due volte l'anno.

## **SCUOLA – REGIONE- UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE**

### **PROTOCOLLO D'INTESA**

Protocollo d'Intesa fra Assessorato Politiche per la Salute della Regione Emilia Romagna per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento) di cui all'art. 7, c.1, della Legge 8 ottobre 2010, n.170

Attuazione della normativa promuovendo attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbi Specifici di Apprendimento in tutte le classi prime e seconde della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo. Adesione al Progetto Regionale Pro-DSA.

Tali attività non hanno la finalità diagnostica ma esclusivamente di monitoraggio.

I firmatari concorrono e si impegnano ciascuno per la propria parte ad operare secondo quanto convenuto

## **GLI -Gruppo di Lavoro per l'Inclusione scolastica-**

Costituito dal DS e le funzioni strumentali POF, BES/DSA, BENESSERE, H, INTERCULTURA, CONTINUITA', svolge le seguenti funzioni:

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
- Confronto sui casi, supporto ai colleghi
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH
- Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni BES

## **CTS**

### **Lavorare in collaborazione con i CTS provinciali: Centro Territoriale di Supporto CTS Marconi**

- Il CTS offre alle scuole costante appoggio e consulenza per vari aspetti della vita scolastica, mettendo a disposizione personale qualificato e nuova tecnologia

## **CTI**

L'Istituto Comprensivo Bazzano Monteveglio è Centro Territoriale per l'Inclusione si interfaccia con il CTS Marconi al fine di assicurare la massima ricaduta possibile delle azioni di consulenza, formazione, monitoraggio e raccolta di buone pratiche.

I CTI sono istituiti a livello territoriale distrettuale con l'obiettivo di creare una rete diffusa e ben strutturata tra le scuole per avere punti di contatto e di riferimento per le problematiche inerenti i BES. (MIUR, Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione")

## **LO SPORTELLO D'ASCOLTO DSA**

E' coordinato dalle Funzioni Strumentali DSA in collaborazione con:

- Altri docenti esperti
- Esperti esterni

**NON formula diagnosi MA fornisce consulenze** sulle problematiche connesse ai DSA ricevendo:

- Genitori
- Studenti
- Docenti



### PARTE 3. AREA DISAGIO

Dal punto di vista legislativo, l'area del disagio può far riferimento ad alcune importanti Leggi alle quali sono seguite diverse Leggi Regionali, Norme, Linee di Indirizzo e Protocolli.

In particolare la Legge **285/97** "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", ha fornito preziose indicazioni all'impianto della Legge **328/2000** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che ha dato luogo alla prima riforma complessiva del settore delle politiche socio-assistenziali, introducendo nello specifico il principio della "**progettazione partecipata**" come stile di comportamento che dovrà essere sempre più patrimonio dei soggetti coinvolti nella gestione delle politiche sociali, siano essi pubblici o privati. Successivamente, la **Legge 2/2003** ha introdotto le "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Ad oggi le situazioni di disagio possono rientrare nella Direttiva del 27/12/2012 relativa ai **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, che il Ministero dell'Istruzione ha emanato, fornendo **indicazioni organizzative sull'inclusione anche degli alunni** che non siano certificabili né con disabilità, né con DSA, ma **che hanno difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio-ambientale**.

In particolare, il 18 dicembre 2014 il Miur ha emanato le "**Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati**" (Allegato n°4), agevole strumento di lavoro finalizzato a fornire conoscenze e linee programmatiche a carattere teorico-metodologico che consentano alla scuola di garantire ai bambini e ai ragazzi adottati e alle loro famiglie ulteriori opportunità nel loro percorso di crescita. Le *Linee di Indirizzo* si compongono di 4 sezioni: 1. Le caratteristiche dell'adozione internazionale 2. Le buone prassi 3. I ruoli 4. La formazione

**Nell'ambito dell'Area Disagio, all'interno del nostro Istituto, vengono attivate le seguenti ATTIVITA' che si ispirano e si avvalgono delle leggi sopraindicate:**

#### **1. SPORTELLO DI ASCOLTO**

Lo sportello di ascolto ha come finalità quella di prevenire il disagio scolastico attraverso azioni di supporto a genitori, personale ata, insegnanti ed alunni, attraverso l'attivazione di:

- strategie risolutive efficaci volte a superare problemi, dubbi e comportamenti scorretti nei rapporti interpersonali, scolastici e sociali;
- una rete di relazioni con i servizi del territorio (Enti, Servizi Sociali, Associazioni del territorio, Volontariato...).

Il servizio ha come obiettivi:

a. **Per i genitori:**

- aiutare i genitori a riconoscere i bisogni dell'infanzia e della preadolescenza e ad individuare opportuni comportamenti relazionali;
- favorire le capacità di ascolto;
- promuovere la collaborazione tra genitori, insegnanti, operatori sociali ed esperti.

a. **Per il personale scolastico:**

- Formare il personale scolastico sui temi del disagio;
- Saper mettere in campo capacità e competenze relazionali volte ad un sostegno educativo preventivo verso alunni e genitori;
- Approfondire le conoscenze sulle dinamiche comunicative dell'età evolutiva

a. **Per gli alunni:**

- Sviluppare capacità di riflessione;
- Analizzare e dare voce ai propri stati d'animo;
- Sapersi confrontare con gli altri, anche in situazioni problematiche, potenziare l'arricchimento personale finalizzato all'accettazione e al rispetto di sé e degli altri per conseguire uno stato di benessere.

Gli esperti dello sportello di ascolto (specialisti incaricati dall'Istituto), uno per gli adulti, l'altro per gli alunni della scuola secondaria di primo grado, svolgono anche diverse attività in collaborazione con i referenti del disagio nominati dall'Istituto.

## **2. EDUCATORE TERRITORIALE**

Nell'ambito di un sistema integrato di interventi, a stretto contatto con i servizi sociali del Distretto, l'intervento di **educativa territoriale** assume un ruolo operativo strategico nell'intercettazione di situazioni di disagio e nella definizione di strategie educative da intraprendere. A tal proposito, si interfaccia e si coordina con i servizi, con le agenzie educative e le istituzioni presenti sul territorio.

Ha lo scopo di intervenire sui fattori di rischio, nelle situazioni di disagio sociale e psicologico, di deprivazione culturale, di difficoltà affettivo relazionali di minori, di adolescenti e delle rispettive famiglie in carico al servizio sociale, nonché di collaborare nell'individuazione e supporto di azioni orientate alla promozione all'agio.

Ha inoltre la funzione di favorire, laddove se ne ravvisi la necessità, l'intervento educativo e del Servizio Sociale su situazioni non ancora in carico.

L'attività educativa si realizza in diversi ambiti di intervento e tiene conto quindi delle agenzie educative, sia primarie che secondarie, che a più livelli si occupano dell'educazione del minore.

La scuola rappresenta l'interlocutore privilegiato dove per poter individuare situazioni "a rischio" e quindi intervenire quanto più precocemente possibile su casi che presentano un concreto rischio di disagio. Per poter svolgere questa funzione, l'educatore territoriale è legittimato nel suo ruolo e nel rapporto con l'istituzione scolastica, dalle scuole dell'infanzia alle medie inferiori di secondo grado. Pertanto si propone di:

- supportare il gruppo docenti nella lettura delle situazioni di disagio e nel percorso di segnalazione, laddove necessario,
- individuare possibili azioni educative all'interno della classe,
- individuare bisogni educativi in ambito extra scolastico,
- agevolare il rapporto e la collaborazione fra scuola, servizi sociali e famiglia.

### **3. EDUCATORE PER L'ORIENTAMENTO**

La rete che coinvolge le realtà del minore, nell'ambito dell'orientamento formativo, è principalmente costituita da: Servizi Sociali, Scuola, Centri di Formazione Professionale, servizi extrascolastici di riferimento del minore, Aziende, Centro per l'Impiego e, non ultima, anche famiglia.

La **rete è considerata la base per l'efficacia dall'intervento educativo**, perchè attraverso questa si favorisce l'acquisizione e la diffusione di informazioni per il raggiungimento degli obiettivi.

Il rapporto con le scuole nasce dal **bisogno reciproco di creare una rete ottimale** per favorire l'orientamento formativo.

Sempre più la scuola necessita di supporti di questo tipo per favorire un efficace percorso formativo per quei preadolescenti/adolescenti che vivono forti difficoltà nello "stare" a scuola.

Questo comprende l'attivazione di incontri con i referenti del disagio della scuola, dove l'educatore è legittimato per una valutazione e progettazione in rete.

Pertanto si cerca di favorire diverse attività laboratoriali e di supporto per il passaggio alla scuola superiore, sia di gruppo che individuali, per un orientamento scolastico che punti sulle aspettative, gli interessi e le attitudini dei ragazzi; questo non solo in vista delle pre-iscrizioni alle scuole superiori, ma anche per contrastare l'evasione scolastica.

Si tratta di condividere obiettivi e percorsi metodologici capaci di offrire occasioni di elaborazione e rielaborazioni di vissuti scolastici fallimentari che possano essere recuperati per l'acquisizione di una consapevolezza formativa.

Nell'arco dell'anno, **l'educatore per l'orientamento** può assicurare diverse azioni di lavoro con le scuole:

- partecipare ad **incontri di rete con la/il referente del disagio scolastico della scuola secondaria** di primo grado, dove poter mappare le eventuali situazioni a rischio di orientamento e/o evasione scolastica (solitamente a inizio anno scolastico)
- ottobre-novembre: approfondire e integrare gli aspetti legati agli istituti superiori e ai CFP, attraverso attività laboratoriali con le classi di 3° secondaria. Si determinano dei mini-orientamento, integrando l'attività svolta dalla scuola attraverso la Commissione di orientamento.

Le metodologie utilizzate si basano sull'utilizzo di **brevi moduli informativi** che forniscono una **panoramica di tutte le realtà esistenti negli Istituti Superiori (Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali) e nel sistema di Formazione e Istruzione integrato.**

Tutte queste azioni sono possibili grazie ad una buona attività in rete tra educatori, scuole e assistenti sociali, permettendo di agire tempestivamente ed efficacemente nelle scelte consapevoli del minore in difficoltà

#### **4. ATTIVITA' DI PROMOZIONE DEL BENESSERE INSERITE NEL POF**

<b>Scuole dell'Infanzia dell'I.C.</b>	<b>Progetto</b>	<b>A chi è rivolto</b>	<b>Breve descrizione</b>	<b>Collaborazione</b>
	<u>Sportello di ascolto</u>	Tutti i genitori delle sezioni	Prevenire il disagio scolastico attraverso azioni di supporto a genitori, personale scolastico	Esperta sportello adulti

	<u>Incontro informativo sul ruolo e funzioni dello sportello</u>	Docenti di tutte le sezioni e personale ATA	Diffusione informazioni sulle funzioni e compiti del servizio	Esperta sportello adulti
	<u>Incontri informativi per le sezioni di passaggio</u>	Per i genitori delle sezioni di passaggio	Confronto sulle caratteristiche e sulla gestione del delicato passaggio di scuola	Esperta sportello adulti
	<u>Formazione classi prime elementari</u>	Alunni sezioni dei 5 anni	Incontro nel mese di giugno per la formazione delle classi prime primaria	Esperta sportello adulti, docenti, commissione
	<u>Educatore Territoriale</u>	Alunni-Docenti-genitori dei tre ordini di scuola	Svolge un ruolo operativo e strategico nelle situazioni di disagio e nella definizione di strategie educative da intraprendere. Si interfaccia e si coordina con i servizi, con le agenzie educative e le istituzioni presenti sul territorio.	Ed.Prof. Coooperativa appaltata da Asclnsieme
	<u>Adozione</u>	Docenti, genitori e alunni dei tre ordini di scuola	Adesione alle Linee guida per l'inserimento di alunni adottati nella scuola e al progetto A.A.A. Formazione congiunta docenti-genitori.	Referenti progetto A.A.A dell'Azienda Ausl Distretto di Casalecchio di Reno e Asclnsieme
<b>Scuole Primarie dell'I.C.</b>	<b>Progetto</b>	<b>A chi è rivolto</b>	<b>Breve descrizione</b>	<b>Collaborazioni</b>
	<u>Sportello di ascolto</u>	Genitori, Docenti e personale ata delle 31 classi	Prevenire il disagio scolastico attraverso azioni di supporto a genitori, personale scolastico	Esperta sportello adulti
	<u>Incontro informativo sul ruolo e funzioni dello sportello</u>	Docenti di tutte le classi, personale ATA	Diffusione informazioni sulle funzioni e compiti del servizio	Esperta sportello adulti
	<u>Incontri informativi per le classi di passaggio</u>	Alunni delle 6 classi quinte	Confronto sulle caratteristiche e sulla gestione del delicato passaggio di scuola	Esperta sportello alunni e docenti delle medie
Bazzano	<u>Aiuto Compiti</u>	Circa 28 Alunni di 8 classi di 2°- 3°- 4°- 5°	Aiuto nello svolgimento dei compiti, soprattutto per alunni stranieri	Insegnanti in pensione (volontari del Pellicano)
Monteveglia	<u>Aiuto Compiti</u>	7 alunni di 1 classe quinta, 2 classi quarte, due classi terze, una	Aiuto nello svolgimento dei compiti per alunni con difficoltà di vario genere	Volontari e Insegnanti in pensione coordinati da

		classe seconda		Ed. Territoriale Cooperativa appaltata da Asclnsieme
	<u>Affettività</u>	Alunni delle classi quinte	Attività rivolte al riconoscimento dei cambiamenti del proprio corpo e delle emozioni, riconoscendo la propria e altrui identità.	Esperta sportello adulti e Ostetrica Volontaria
	<u>Sicurezza</u>	Alunni delle classi quinte	Incontri informativi sull'attivazione del sistema di emergenza, sul primo soccorso, sull'aiuto e la solidarietà	Volontari 118
Montevoglio	<u>Avis</u>	Alunni delle classi quinte e seconde	Iniziative di informazione sul sangue: la sua funzione e la promozione alla donazione	Volontari e Medici Avis
	<u>Educatore Territoriale</u>	Alunni-Docenti- genitori dei tre ordini di scuola	Svolge un ruolo operativo e strategico nelle situazioni di disagio e nella definizione di strategie educative da intraprendere. Si interfaccia e si coordina con i servizi, con le agenzie educative e le istituzioni presenti sul territorio.	Ed.Prof. Cooperativa appaltata da Asclnsieme
	<u>Adozione</u>	Docenti, genitori e alunni dei tre ordini di scuola	Adesione alle Linee guida per l'inserimento di alunni adottati nella scuola e al progetto A.A.A. Formazione congiunta docenti-genitori.	Referenti progetto A.A.A dell'Azienda Ausl Distretto di Casalecchio di Reno e di Asclnsieme
	<u>Formazione classi prime secondarie di 1°</u>	Alunni classi quinte primaria	Incontro nel mese di giugno per la formazione delle classi prime secondaria di 1°	Esperta sportello alunni Docenti primaria e rapp. secondaria. + componenti commissione formazione classi
Montevoglio	<u>I rischi del Web e dei Social Network</u>	Alunni e genitori di quinta	Prevenzione rispetto all'uso inconsapevole dei social network, in particolare Facebook e Whatsapp; Prevenzione rispetto al fenomeno di cyberbullismo	Ed.Prof. Cooperativa appaltata da Asclnsieme
Montevoglio	<u>Laboratori CDI</u>	Tutte le classi della scuola	Laboratori di pedagogia attiva volti a sviluppare la capacità di	Operatori del CDI di

Monteveglia-Bazzano	<u>Formazione curriculum verticale di matematica</u>	primaria  Docenti dell'Infanzia e primaria dell'I.C.	cooperazione nei gruppi di coetanei all'interno della scuola e in rapporto con il territorio attraverso attività specifiche diverse per ogni percorso laboratoriale.  Percorsi Formativi scelti ogni a.s. in base ai bisogni espressi dalla scuola (docenti o genitori).	Crespellano  Professore Didattica Matematica
---------------------	--	--	--	--

Scuole Secondarie di 1° dell'I.C	Progetto	A chi è rivolto	Breve descrizione	Collaborazioni
	<u>Sportello di ascolto per alunni</u>	Tutti gli alunni	Prevenire il disagio scolastico attraverso azioni di supporto agli alunni , sia con colloqui individuali che con attività mirate nelle classi	Esperta per alunni
	<u>Sportello di Ascolto per adulti</u>	Tutti i genitori-docenti-personale ata	Prevenire il disagio scolastico attraverso azioni di supporto agli alunni e ai genitori/docenti/personale ata	Esperta per adulti
	<u>Progetti per il Web</u>	Tutte gli alunni e i genitori	Prevenzione rispetto all'uso inconsapevole dei social network, in particolare Facebook e Whatsapp; Prevenzione rispetto al fenomeno di cyberbullismo	Agenzie del territorio (Associazioni Enti pubblici)
	<u>Adozione</u>	Docenti, genitori e alunni dei tre ordini di scuola	Adesione alle Linee guida per l'inserimento di alunni adottati nella scuola e al progetto A.A.A. Formazione congiunta docenti-genitori.	Referenti progetto A.A.A dell'Azienda Ausl Distretto di Casalecchio di Reno e di Ascinsieme
	<u>Educazione all'Affettività</u>	Tutte le classi terze	Attività rivolte al riconoscimento dei cambiamenti del proprio corpo e delle proprie emozioni, alla prevenzione	Esperti dell' Azienda Ausl di Casalecchio di Reno
	<u>Corso di Primo Soccorso</u>	Tutte le classi seconde	Incontri informativi sull'attivazione del sistema di emergenza, sul primo soccorso, sull'aiuto e la solidarietà	Infermieri Volontari
	<u>AVIS</u>	Tutte le classi prime	Iniziative di informazione sul sangue: la sua funzione e la promozione alla donazione	Avis Volontari

	<u>Educatore Territoriale</u>	Alunni-Docenti-Genitori dei tre ordini di scuola	Svolge un ruolo operativo e strategico nelle situazioni di disagio e nella definizione di strategie educative da intraprendere. Si interfaccia e si coordina con i servizi, con le agenzie educative e le istituzioni presenti sul territorio.	Ed.Prof. Cooperativa appaltata da Asclnsieme
	<u>Educatore per l'orientamento</u>	Alunni della classi terze	Favorisce un efficace percorso formativo per quei preadolescenti/adolescenti che vivono forti difficoltà nello "stare" a scuola. Favorire diverse attività laboratoriali e di supporto per il passaggio alla scuola superiore, sia di gruppo che individuali, per un orientamento scolastico che punti sulle aspettative, gli interessi e le attitudini dei ragazzi	Ed.Prof. Cooperativa appaltata da Asclnsieme

## PROCEDURE DA SEGUIRE IN PRESENZA DI ALUNNI

### A RISCHIO DI DISAGIO E CON DISAGIO

#### VADEMECUM DOCENTI:

Al fine di promuovere una più efficace collaborazione in rete ci si basa sulla condivisione delle seguenti procedure, da seguire in caso di presenza di situazioni di rischio. Il rischio è inteso come *"...uno squilibrio fra i fattori di svantaggio e le risorse disponibili al minore stesso, alla sua famiglia e al suo contesto sociale"*, come indicato nel **Protocollo d'Intesa (vedi allegato n°1)**.

Le F. Strumentali e i referenti della commissione Benessere distribuiscono ad inizio anno scolastico una griglia come primo passo per la costruzione di un progetto condiviso per aiutare i docenti nell'individuazione di quelle situazioni che presentano alcuni elementi di rischio, ma che a volte non vengono presi sufficientemente in considerazione e negli anni possono sfociare in vere e proprie situazioni di devianza. Solo in un secondo tempo e, se necessario, verrà compilata la **scheda di segnalazione ai Servizi Sociali (allegato n°2)** come indicato nel Protocollo d'Intesa.



Il docente che rileva una problematica nell'alunno deve:

1. In caso di situazioni non conosciute dai Servizi Sociali: il docente inizia a parlare delle problematiche dell'alunno con l'ed.territoriale e poi decide come procedere.
2. In caso di situazioni già conosciute al Servizio Sociale, il docente ne viene a conoscenza grazie al lavoro con l'ed.territoriale, quindi può procedere con i colloqui per elaborare un progetto.
3. In caso di situazioni di pregiudizio per il minore: il docente deve informare il Dirigente Scolastico e raccordarsi nel più breve tempo possibile con il referente della Funzione Strumentale e con l'educatore territoriale.

***Per rendere più efficace il processo, gestendolo quindi in collaborazione con la rete dei servizi, i docenti possono:***

- Compilare la griglia di rilevazione del disagio rilasciata dalle f.s./ referenti di plesso, entro metà ottobre, sia per casi già conosciuti che per le nuove situazioni e dare così la possibilità ai referenti di plesso e le f.s. di incontrarsi dopo la metà di ottobre con l'Ed.territoriale e/o l'Ass.sociale per confrontarsi sulle situazioni di disagio che necessitano di un supporto da parte del Servizio Sociale.
- Compilare la **scheda di segnalazione al S.Sociale (allegato n°2)** se, dal confronto con l'Ed.territoriale (incontrato anche in altri periodi dell'anno), si decide di proseguire con una segnalazione (si consiglia di informare i ref/f.strumentali dei plessi). La scheda, che deve essere inviata ad Asclinsieme attraverso la segreteria dell 'I.C, non necessita di una firma da parte della famiglia, ma è sempre meglio cercare una collaborazione con la stessa.
- Incontrare successivamente l'ed. territoriale e/o l'Ass.Sociale per procedere con l'elaborazione di un progetto mirato sull'alunno. Si consiglia di **verbalizzare ogni incontro (allegato n°5)** e di informare i ref. dei plessi/f.strumentali del proprio plesso.

E' sempre opportuno che i docenti di sezione o di classe siano a conoscenza delle procedure e siano d'accordo nella richiesta di collaborazione con i Servizi, nonché sull'eventuale stesura della segnalazione. E' indispensabile inoltre che vengano attivate tutte le strategie per il coinvolgimento, ove sia possibile, della famiglia.

E' bene confrontarsi sempre con il ref. di plesso che ha, nello svolgimento del proprio incarico, il mantenimento del rapporto di collaborazione con il Servizio Sociale (Educatore territoriale e Ass.Sociale).

### **VADEMECUM PER I GENITORI:**

Il comune offre ai cittadini un Servizio rivolto alle famiglie in situazione di bisogno socio-economico. Il servizio lavora in rete con i servizi che il territorio offre al cittadino, per rispondere al meglio al bisogno. Il cittadino può quindi rivolgersi al Servizio Sociale attraverso lo Sportello Sociale in ogni località del Comune della Valsamoggia.

La famiglia se lo ritiene opportuno può informare i docenti e richiedere la loro collaborazione, sapendo che la scuola ha il dovere di collaborare al fine di migliorare la situazione dell'alunno.

Il docente che accoglie la richiesta di aiuto di una famiglia può offrire loro diverse opportunità a seconda dell'area del problema. Sicuramente può inviare la famiglia allo Sportello di Ascolto interno alla scuola, che avendo una specifica professionalità può aiutare meglio il genitore. Il docente può anche richiedere la consulenza degli educatori di AsclInsieme in base al progetto a cui si fa riferimento. Oppure può esserci la necessità di inviare una richiesta di consulenza al Servizio di Neuropsichiatria Infantile.

In ogni caso, migliore è la collaborazione tra le varie agenzie educative, maggiore è la probabilità di affrontare con successo e risolvere la situazione di disagio.

## **PROCEDURE DA SEGUIRE IN PRESENZA DI ALUNNI**

### **CON DIFFICOLTA' D'APPRENDIMENTO**

#### **VADEMECUM PER I DOCENTI:**

Nel caso in cui un alunno mostri difficoltà che riguardino non solo l'aspetto comportamentale (affettivo-relazionale) ma anche cognitivo (apprendimento, aspetti spazio-temporali), si consiglia di compilare la **scheda di segnalazione alla Neuropsichiatria Infantile (Allegato N°3)** dopo averne ampiamente parlato con la famiglia. Questo perché la segnalazione non verrà presa in carico se non sarà la stessa famiglia a contattare il servizio.

Una volta inviata la scheda di segnalazione alla NPIA (neuropsichiatria Infantile) e avviate le procedure per la presa in carico, si consiglia di contattare il servizio per sapere se il percorso è iniziato e per avere un feedback dalle specialiste.

Questo percorso richiede un tempo più lungo perché le richieste sono aumentate negli anni e sono soggette a tempi dettati dal numero degli incontri e dalla successiva valutazione diagnostica. Riteniamo però che sia di fondamentale importanza soprattutto quando le difficoltà dell'alunno non riescono a trovare una valida risposta in altre tipologie di interventi.

### **VADEMECUM PER I GENITORI:**

Il genitore che si accorge di difficoltà legate all'apprendimento del proprio figlio a partire già dagli anni della scuola dell'infanzia, può rivolgersi al servizio di NPIA dell'Ausl (sia di Bazzano che di Casalecchio). E' più utile che prima vengano svolti dei colloqui di confronto con i docenti per avere un riscontro sulle problematiche manifestate. I docenti, infatti, hanno la possibilità di compilare una **scheda di segnalazione (allegato n°3)** che permette di evidenziare con maggior specificità le aree problematiche.

Solo se la famiglia lo consente, è possibile inviare la scheda alla Npia e, contestualmente, richiedere un colloquio con gli esperti negli orari indicati. La collaborazione con la scuola diventa fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo finale, aiutare l'alunno a superare le proprie difficoltà.

## ALLEGATO N°1

### **PROTOCOLLO DI INTESA TRAI COMUNI DEL DISTRETTO DI CASALECCHIO DI RENO L'ASC InSIEME , L'AUSL DI BOLOGNA, LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEL DISTRETTO DI CASALECCHIO DI RENO,PER INTERVENTI DI PREVENZIONE E CURA DEL DISAGIO PSICO-SOCIALE, IN AMBITO SCOLASTICO ED EXTRASCOLASTICO**

#### VISTI:

la Legge 328/2000 ed in particolare, l'articolo 6 comma 3, punti a) e b, in cui si fa riferimento, per quanto concerne le competenze dei Comuni, alla "promozione, nell'ambito del sistema locale dei servizi sociali a rete, [...] di forme innovative di collaborazione" e al "coordinamento di programmi e attività degli Enti che operano [...] tramite collegamenti operativi tra i servizi che realizzano attività volte all'integrazione sociale ed intese con le Aziende Unità Sanitarie Locali per le attività sociosanitarie e per i Piani di Zona";

la L.R. n. 2 / 2003 ed in particolare il Titolo II "Sistema integrato di interventi e servizi sociali", art.5 comma 4, art.8 comma 1;

la L.R. 12 / 2003 che definisce tra gli elementi fondamentali del sistema formativo l'integrazione e la collaborazione fra le politiche scolastiche e le politiche sociali, sanitarie, culturali e giovanili;

la L.R. n. 14/2008 – Norme in materia di politiche per le giovani generazioni;

le Linee di Indirizzo per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa – Provincia di Bologna – novembre 2009;

il Piano di Zona 2009/2011, con i relativi Piani attuativi e il Piano attuativo 2012, e l'obiettivo in essi contenuti, di potenziare il rapporto tra Scuola e sistema dei Servizi attraverso le Commissioni Locali sul Disagio con il compito di mettere a punto procedure unitarie e condivise per la segnalazione del caso e la presa in carico dei ragazzi anche al di là della certificazione;

la costituzione e l'avvio dal 1 gennaio 2010 di InSieme Azienda consortile Interventi Sociali valli del Reno, Lavino e Samoggia, alla quale sono stati conferiti dai comuni consorziati (Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Zola Predosa, Crespellano, Bazzano, Castello di Serravalle, Monteveglio, Monte S. Pietro, Savigno,) i servizi sociali gestiti in proprio o in delega all'AUSL di Bologna.

#### CONSIDERATO:

la centralità della scuola come luogo in cui leggere precocemente i segnali di disagio e come contesto educativo capace di intervenire a diversi livelli di prevenzione ed in particolare:

- individuazione e segnalazione di situazioni di rischio di dispersione scolastica e formativa per la definizione di strategie ed interventi di contrasto;
- individuazione precoce dei primi segnali di disagio e coinvolgimento della famiglia per una maggiore consapevolezza ed una collaborazione finalizzata alla rimozione delle possibili cause;
- individuazione e segnalazione ai Servizi competenti di situazioni di disagio conclamato che richiedono l'intervento a vari livelli di personale specializzato afferente all'Unità Operativa NPIA Ambito Distretto di Casalecchio di Reno (Psicologa, Neuropsichiatra) e dell'ASC (Assistente

Sociale, Educatore Professionale) per la definizione condivisa di percorsi idonei al superamento della condizione di disagio e alla prevenzione di fenomeni di disadattamento e/o devianza;

- individuazione precoce di situazioni di sospetto maltrattamento, abuso ed abbandono per una rapida segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni;
- individuazione del bisogno di supporto linguistico e di socializzazione per garantire l'integrazione scolastica degli alunni stranieri;
- sostegno all'adozione/ affido/ accoglienza attraverso momenti formativi rivolti al personale docente e non, a cura di operatori qualificati afferenti al Progetto Adozione Affidato Accoglienza;

#### CONSIDERATO INOLTRE:

il ruolo e le finalità degli Enti Locali e dell'Ausl nel promuovere la comunità intesa come sistema di relazione tra le persone, le Istituzioni, le famiglie, le organizzazioni sociali per il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le persone e il diritto all'educazione e all'armonico sviluppo psico - fisico dei minori;

#### SI CONCORDA QUANTO SEGUE

I Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno

l'ASC Insieme

l'AUSL Bologna nelle sue articolazioni territoriali: Distretto di committenza e garanzia di Casalecchio di Reno; UOS NPIA (ambito territoriale relativo ai Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno) del Dipartimento di Salute Mentale – DP e UOS Consultori Familiari Sud (ambito territoriale relativo ai Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno) del Dipartimento delle Cure Primarie

gli Istituti Scolastici del Distretto di Casalecchio di Reno

Condividono la definizione di disagio come indicato nel documento P.A.L. 2004 -2006 (Piano Attuativo Locale):

“il disagio è espressione di uno squilibrio non patologico (o non ancora patologico) nel processo di costruzione dell'identità personale, sociale, familiare che si esprime nella difficoltà ad assolvere i compiti evolutivi propri delle varie fasi dello sviluppo psico-sociale. Esso va inteso in senso dinamico come un processo, una serie variamente combinata di difficoltà endogene ed esogene, i cui effetti riducono le competenze del singolo e del sistema familiare producendo marginalità, emarginazione, disadattamento, devianza;”

#### SI IMPEGNANO

- a collaborare con l'obiettivo di costruire un percorso integrato e coerente tra le attività di prevenzione e gli interventi specifici progettati dai Servizi competenti, in ambito scolastico ed extrascolastico, attraverso:

1) la partecipazione e la collaborazione, tramite l'invio di referenti quali componenti effettivi, alla Commissione Disagio intesa come luogo di costruzione della rete per la lettura del bisogno, la condivisione delle strategie , delle priorità e degli strumenti con finalità di prevenzione e intervento precoce, nonché per la individuazione delle risorse progettuali necessarie.

2) gli incontri (almeno 2 volte l'anno) per i necessari contatti e passaggi di informazioni tra Assistente Sociale, Educatore Professionale, Insegnante referente del disagio e Insegnante referente

di classe, relativi ai vari casi individuati. Inoltre, qualora si tratti di alunni già in carico all'UOS NPIA, i referenti clinici di questa si impegnano ad incontri di verifica da definire in base all'evoluzione del progetto individualizzato. Infine, permane la disponibilità degli operatori della NPIA a fornire agli insegnanti dei bambini in difficoltà non certificati, ma seguiti dal servizio con l'autorizzazione delle famiglie interessate, le necessarie consulenze specialistiche per individuare e condividere i migliori percorsi d'aiuto. Per le situazioni di disabilità proseguono gli incontri già regolati dall'Accordo di programma provinciale e territoriale;

3) gli incontri informativi ad inizio anno scolastico, quando necessario un aggiornamento presso le Istituzioni scolastiche, per la presentazione dei referenti, dei progetti e delle modalità di funzionamento dei Servizi e della Scuola;

4) i percorsi formativi a cura degli Operatori dei Servizi di NPIA e Sociale Minori nell'ambito di quelli previsti ogni anno dalla programmazione aziendale 'Obiettivo Salute' da attivare su specifica richiesta degli Istituti Scolastici, sull'individuazione dei segnali di disagio e la facilitazione all'ingresso in percorsi di aiuto.

Di fronte a particolari necessità rilevate da uno o più Istituzioni scolastiche la NPIA resta disponibile a concordare eventuali percorsi formativi per specifiche tematiche in ambito clinico (es. : DPS, DSA);

5) il coinvolgimento, quando ritenuto necessario, di Operatori dei Centri di Documentazione Pedagogica, del Centro per le famiglie, degli Sportelli d'Ascolto (in relazione ai percorsi preventivi e di supporto agli insegnanti), degli Sportelli Pedagogici, dello Spazio Giovani dell'Azienda USL Bologna – Distretto di Casalecchio di Reno, del personale operante nell'ambito del Progetto Adozione Affidamento Accoglienza, dei servizi socio-educativi, del Privato Sociale e/o di altri attori del territorio;

6) il coinvolgimento delle scuole private e paritarie di ogni ordine e grado presenti sul territorio, in qualità di invitati permanenti alla Commissione Disagio, riconoscendo l'importanza della loro attiva partecipazione;

7) l'adozione, la diffusione e l'utilizzo di schede di segnalazione distinte: una per le situazioni di disagio o di pregiudizio per il benessere del bambino/ragazzo o per la richiesta di interventi educativi/di supporto nell'extra-scuola (da indirizzare al Servizio Sociale dell'ASC) ed una per l'invio di situazioni che richiedono un percorso diagnostico, da indirizzare alla NPIA così come previsto dal Tavolo Minori anno 2010, previo consenso del genitore;

- a raggiungere i seguenti obiettivi comuni, nel rispetto delle specifiche competenze:
  - valutazione dell'andamento dei progetti in atto rivolti a minori già in carico ai Servizi ed eventualmente coinvolti nelle attività dello Sportello di Ascolto;
  - progettazione condivisa di interventi in ambito scolastico a supporto di alunni con difficoltà psicologiche e/o relazionali che non prevedono la certificazione;
  - elaborazione di una progettazione individualizzata condivisa nell'ottica del superamento di una dimensione frammentaria tra le diverse agenzie educative per un approccio globale al minore inteso non solo come alunno;
  - promozione di una reale comunicazione e condivisione degli obiettivi tra interventi promossi in ambito scolastico ed extrascolastico anche nell'ottica di una valorizzazione delle competenze acquisite dai minori in ambito informale.

**I Comuni si impegnano a:**

- convocare e coordinare i tavoli della Commissione Disagio di cui al punto 1 con la funzione di lettura dei bisogni per la pianificazione, programmazione e verifica di progetti mirati alla prevenzione delle condizioni di disagio ( ad es.: laboratori scuola-extrascuola);
- ampliare la convocazione della Commissione Disagio in base allo specifico ordine del giorno o a richiesta della commissione stessa, a soggetti del territorio (come specificato al punto 5) impegnati a vario titolo nella prevenzione del disagio giovanile.

**Le Istituzioni Scolastiche si impegnano a:**

- partecipare attraverso i propri referenti ai lavori della Commissione Disagio garantendo la necessaria continuità;
- ad organizzare gli incontri di cui al punto 3;
- a presentare, nell'ambito della Commissione disagio, le esigenze formative di cui al punto 4;
- ad organizzare incontri di cui al punto 2 attraverso i referenti Scolastici con Funzione Strumentale e i Coordinatori di classe per il perseguimento degli obiettivi comuni sopra descritti ed in particolare per la valutazione di nuove situazioni di disagio, per eventuale segnalazione ai Servizi, di cui al punto 7, nel rispetto delle norme sulla Privacy e l'elaborazione di strategie e progetti specifici per il contrasto all'insuccesso e alla dispersione scolastica.

**L'Ausl di Bologna - DSM - DP UOS NPIA (ambito territoriale del Distretto di Casalecchio di Reno) si impegna a:**

- partecipare attraverso i propri referenti ai lavori della Commissione Disagio garantendo la necessaria continuità.

**L'Azienda Speciale Consortile InSieme si impegna a:**

- partecipare attraverso i propri referenti ai lavori della Commissione Disagio garantendo la necessaria continuità.

**Durata del Protocollo**

Il presente Protocollo d'intesa avrà validità per tre anni scolastici (2012-2013, 2013-2014, 2014-2015). Annualmente le parti sottoporranno a verifica i risultati conseguiti. Alla scadenza del triennio esse procederanno, eventualmente, ad un suo rinnovo.

---

**Letto approvato e sottoscritto**

COMUNE DI BAZZANO

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO

COMUNE DI CASTELLO DI SERRAVALLE

COMUNE DI CREPELLANO

COMUNE DI MONTE SAN PIETRO

COMUNE DI MONTEVEGLIO

COMUNE DI SASSO MARCONI

COMUNE DI SAVIGNO

COMUNE DI ZOLA PREDOSA

ASC INSIEME

AUSL BOLOGNA - DISTRETTO GARANZIA E

CONTROLLO CASALECCHIO DI RENO

AUSL BOLOGNA - UOS NPIA

CASALECCHIO-PORRETTA

AUSL BOLOGNA - UOS CONSULTORI FAMILIARI SUD

ISTITUZIONI SCOLASTICHE

ALLEGATO N° 2



**Area Minori e Famiglie**

↑ Interventi di Assistenza Sociale

Interventi Educativi

Segnalazione dell'alunno /a .....

nato/a il.....a.....

residente a.....in Via.....n° .....

frequentante la classe/ sezione.....Scuola.....

Il /La sottoscritta Insegnante.....

segnala la situazione dell'alunno precisando che :

**I familiari sono stati informati ed acconsentono alla consulenza dei Servizi alla Scuola**

**I familiari sono stati informati ed invitati a rivolgersi ai Servizi**

**I familiari sono stati informati ma non acconsentono al coinvolgimento dei Servizi**

**I familiari non sono stati coinvolti al fine di tutelare il/la minore**

**Motivo della Segnalazione**

**Problematiche rilevate in ambito scolastico**

.....

.....

.....





**Problematiche rilevate in ambito extrascolastico**

.....

.....

.....

**Sono già stati coinvolti altri Servizi :** .....

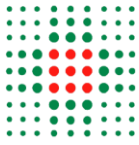
**Firma dell'Insegnante**

**Data**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**ALLEGATO N° 3**



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE**  
**EMILIA-ROMAGNA**  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

**Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche**

**Area Dipartimentale NPIA**  
**UOS Casalecchio-Porretta**

SCHEDA DI INVIO ALLA U.O.S. NPIA DI CASALECCHIO E PORRETTA

SCUOLA \_\_\_\_\_

ALUNNO \_\_\_\_\_

CLASSE \_\_\_\_\_

A) Motivo della segnalazione

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

B) Informazioni sull'iter scolastico precedente (notizie su eventuali bocciature, cambiamento di scuola o di insegnante, eventuali periodi di scarso profitto):

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

C) Composizione della classe (numero, maschi/femmine):

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

D) Interessi e abilità specifiche dell'alunno:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

E) Carenze e difficoltà specifiche:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

F) Modalità di rapporto con i compagni:

---

---

---

G) Modalità di rapporto con l'adulto:

---

---

---

H) Motivazione all'apprendimento (frequenta volentieri? Ha interesse ad imparare?)

---

---

---

I) Altre informazioni:

---

---

---

L) Sono stati coinvolti altri servizi?    SI                      NO

Se si quali? \_\_\_\_\_

---

---

Firma degli insegnanti

---

---

---

Data \_\_\_\_\_

Per presa visione  
Firma del/dei Genitore/i

---

Per richiedere la prima visita i genitori dovranno telefonare al punto di accoglienza della NPIA:

Casalecchio Mercoledì 12.00-13.30 Tel. 051/596755

Bazzano Lunedì 12.00-13.30 Tel. 051/838728

Sasso Marconi Giovedì 12.00-13.30 Tel. 051/6756671

Zola Predosa Giovedì 11.30-13.00 Tel. 051/6188925

Porretta Terme Martedì 12.00-13.00/ Giovedì 12.00-13.00 Tel 0534/ 20861

## ALLEGATO N°4

### ***LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI*** **PROT 7443 DEL MIUR 18 DICEMBRE**

(Si consiglia la lettura della legge che è possibile trovare su internet o sul sito della scuola)

#### INDICE

##### 1. INTRODUZIONE

- 1.1. Le caratteristiche dell'adozione internazionale
- 1.2. Il vissuto comune
- 1.3. Le aree critiche
  - 1.3.1. Difficoltà di apprendimento
  - 1.3.2. Difficoltà psico-emotive
  - 1.3.3. Scolarizzazione nei paesi d'origine
  - 1.3.4. Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari
  - 1.3.5. Età presunta
  - 1.3.6. Preadolescenza e adolescenza
  - 1.3.7. Italiano come L2
  - 1.3.8. Identità etnica

##### 2. LE BUONE PRASSI

- 2.1. Ambito amministrativo-burocratico
  - 2.1.1. L'iscrizione
    - 2.1.1.1. *Iscrizione alle prime classi di ciascun grado scolastico*
    - 2.1.1.2. *Tempi d'inserimento*
    - 2.1.1.3. *Scelta della classe d'ingresso*
  - 2.1.2. La documentazione
    - 2.1.2.1. *Certificazioni scolastiche*
    - 2.1.2.2. *Documenti sanitari*
- 2.2. Ambito comunicativo-relazionale
  - 2.2.1. Prima accoglienza
  - 2.2.2. L'insegnante referente
  - 2.2.3. Adozioni internazionali: il passaggio dalla Lingua1 alla Lingua2
- 2.3. Continuità
  - 2.3.1. Continuità nel percorso scolastico
  - 2.3.2. Continuità con le risorse del territorio

##### 3. RUOLI

- 3.1. Gli USR
- 3.2. I dirigenti scolastici
- 3.3. Gli insegnanti referenti d'istituto
- 3.4. I docenti
- 3.5. Le famiglie
- 3.6. Il MIUR

##### 4. FORMAZIONE

- 4.1. Metodi e contenuti

#### ALLEGATI

Allegato 1– Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

Allegato 2– Traccia per il primo colloquio insegnanti-famiglia

Allegato 3– Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente

**ALLEGATO N°5**

**VERBALE PER COLLOQUI**

**DATA.....**

**ORARIO INIZIO.....**

**ORARIO FINE.....**

**OPERATORI PRESENTI: .....**

**PUNTI ALL'ODG:**

- 
- 

**MOTIVO DELL'INCONTRO:**

- 
- 

**ELEMENTI DI CRITICITA':**

- 
- 

**PUNTI DI FORZA:**

- 
- 

**AZIONI DA INTRAPRENDERE:**

- 
- 

**ACCORDI PRESI:**

- 
- 

**PROSSIMI APPUNTAMENTI:**

**DATA**

**FIRMA**

## **INDICE DEL PROTOCOLLO BES PER L'INCLUSIVITA'**

- 1. MACRO AREA BES pag. da 1-7**
- 2. AREA DSA pag. da 8-31**
- 3. AREA DISAGIO pag. da 32-42**
- 4. ALLEGATI pag da 43-52**